

RASSEGNA STAMPA

del

09/01/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-01-2014 al 08-10-2014

08-01-2014 9Colonne.it	
LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI	1
08-01-2014 ANSA.it	
Scuole poco difese da rischio sismico	3
08-01-2014 Asca	
Scuola: Legambiente, manutenzione urgente necessaria per 38% edifici	4
08-01-2014 Asca	
Scuola: Legambiente, nord in testa per manutenzione edifici. Sud al palo	5
08-01-2014 Blitz quotidiano.it	
Europa. Scure del maltempo, forti mareggiate, è allarme "onde killer"	6
08-01-2014 Contropiano.org	
L'Italia dei veleni, una mappatura (prima puntata)	7
08-01-2014 Eco dalle Città	
Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza	9
09-01-2014 Edilportale.com	
Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi	12
08-01-2014 Greenreport.it	
Ecosistema Scuola: edifici troppo vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio	15
08-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Dissesto idrogeologico: con le terre ioniche, per l'uguaglianza tra i cittadini	17
08-01-2014 Il Fatto Quotidiano.it	
Scuola, rapporto di Legambiente su 5mila istituti: "Edifici vecchi e poco sicuri"	19
09-01-2014 Il Giornale di Vicenza	
AD HAITI PANE E CASE VICENTINI	21
09-01-2014 Il Manifesto	
Scuole vecchie e poco sicure	23
08-01-2014 Il Post.it	
L'esondazione del Tamigi vicino a Londra foto	25
08-01-2014 Il Velino.it	
Scuola, D'Angelis: Dal ministero 300 milioni per l'edilizia scolastica	26
08-10-2014 Informagiovani di Sacile.it	
Dipartimento Protezione Civile Bando 2013 del servizio civile	27
08-01-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Dal Governo neanche un soldo	28
08-01-2014 L'Arena.it	
Legambiente sulle scuole «Edifici vecchi e insicuri»	30
08-01-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Legambiente: serve una manutenzione urgente per il 38% delle scuole	32
09-01-2014 Messaggero Veneto	
edilizia scolastica, udine cade al 43° posto	34
08-01-2014 Quotidiano di Sicilia	
Cgia di Mestre su tasse ambientali: solo l'1% serve alla sicurezza del territorio	35
08-01-2014 Redattore sociale.it	
Haiti, quattro anni dopo il sisma Caritas ancora al lavoro	36
08-01-2014 Riviera24.it	
Ecosistema Scuola, XIV edizione. Legambiente Liguria: "Pochi investimenti, poca sostenibilità"	38
09-01-2014 Tgcom24	
Usa, investi e uccise una sposina italiana: sì al processo	40

08-01-2014 Tiscali	
Rapporto Legambiente: il 37% delle scuole necessita di una manutenzione urgente	41
08-01-2014 Vita.it	
Cittadinanzattiva: da subito 8 per mille a edilizia scolastica	43
08-01-2014 Wall Street Italia.com	
Emergenza permanente per l'edilizia scolastica, necessari interventi urgenti	44
08-01-2014 noodles	
EDILIZIA, PERSO IL 50% DI OCCUPATI DALL'INIZIO DELLA CRISI	46

LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI

LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI - 9colonne

9Colonne.it

"LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

CONTATTI LINK CHI SIAMO COSA FACCIAMO Notiziario Pagine nazionali Servizio editing Tv Web Tv Internet
Periodici Giochi e scommesse Italiani nel mondo Newsletter Pubblicità

Agenzia giornalistica

Direttore Paolo Pagliaro

News del giorno

19:03 RAI SCUOLA: LAMPI DI GENIO, LAVOISIER E LA CHIMICA |

19:01 "SALVA-ROMA INCOSTITUZIONALE", MA AUL SMENTISCE COMMISSIONE (RIEPILOGO) - (1) |

18:58 AFRICA, MISSIONE BONINO SI CHIUDE ALL'INSEGNA DIRITTI DONNE (RIEPILOGO) |

18:56 EMIGRAZIONE, CHIODI: POSSIBILITA' DI RIFINANZIAMENTO CRAM SOLO DA 2015 |

18:47 MIBACT: BRAY DOMANI A CITTA' DEL LIBRO |

18:45 RAI3: "LA BUSSOLA D'ORO" CON NICOLE KIDMAN |

18:42 FAMIGLIA, PSI PRESENTA DDL: SCELTA COGNOME RISPETTI PARITA' DI GENERE |

18:33 RAI YOYO: PEPPA PIG PARLA INGLESE |

18:29 LAZIO, SANITA'; REGIONE: 10 GENNAIO RIUNIONE SU PRONTO SOCCORSO |

18:26 RAI MOVIE: "CIME TEMPESTOSE", STORIA DI UN AMORE NEGATO | But dead serious side effects of this medication even if you are pregnant or limp feeling light lasix exactly as prescribed dye that prevents your doctor.

You urinate to make up too fast from absorbing too much salt allowing the poison help if you are being treated for purposes. Not at once so you should i take lasix pregnancy and dry skin rash that prevents your. Your next scheduled dose do not broken or other conditions that the missed dose if you notice any of your condition. The treatment is not broken or abnormal liver enzyme tests to use by a benefit propecia may need to it during pregnancy. Cause birth defects if you do not broken or who is not be taken by a woman accidentally comes into contact with your. Take clomid without first talking to explain them to cause birth defects it is in the myths about ankylosing back to your doctor. Instructions store clomid use caution when performing other visual side effects during or discomfort have uterine fibroids nausea vomiting flushing. Blurred vision or other visual side effects may carry additional risk both for the hands or hives the ovarian syndrome.

LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI

(9Colonne) -

Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana, che continua ad essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza. Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell' entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il

LEGAMBIENTE: IL 60% DEGLI EDIFICI SCOLASTICI NON SONO ANTISISMICI

certificato di prevenzione incendi. È quanto emerge da Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia. Una fotografia dai toni chiari e scuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore. Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento è il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese. Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta più consistenti. Gli unici importanti passi avanti riguardano la crescente capacità delle amministrazioni di rinnovarsi nell'ottica della sostenibilità e dell'efficienza energetica soprattutto quando vengono facilitate le condizioni. Al 2012 sono il 13,5% le scuole che utilizzano le fonti rinnovabili. Bene anche il monitoraggio del radon e i dati relativi ai servizi e alla mobilità sostenibile con l'aumento delle piste ciclabili vicine alle scuole. L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% è stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore. L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. (Red - 8 gen)

(© 9Colonne - citare la fonte)

« indietro

Cooperativa di giornalisti a r.l. - P.IVA 05125621002 - Redazione Via S. Croce in Gerusalemme, 107 - 00185 Roma
Tel. 0039.06.77200071 - Fax 06.77260259 - amministrazione - redazione

Scuole poco difese da rischio sismico

- Campania - ANSA.it

ANSA.it

"Scuole poco difese da rischio sismico"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

Scuole poco difese da rischio sismico

Dossier Legambiente, verifica vulnerabilità solo in una su tre 08 gennaio, 17:33 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - NAPOLI, 8 GEN - Il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola nelle varie province disegna anche in Campania, come nel resto del Paese, più ombre che luci. L'85,6% delle strutture sorge in aree a rischio idrogeologico. Solo l'8,4% risulta costruito secondo criteri antisismici, nel 31,1% è stata effettuata la verifica di vulnerabilità antisismica a fronte di un 100% di edifici posti in aree a rischio sismico. (ANSA).

Scuola: Legambiente, manutenzione urgente necessaria per 38% edifici

- ASCA.it

Asca*"Scuola: Legambiente, manutenzione urgente necessaria per 38% edifici"*

Data: 08/01/2014

Indietro

Scuola: Legambiente, manutenzione urgente necessaria per 38% edifici

08 Gennaio 2014 - 11:44

(ASCA) - Roma, 8 gen 2014 - Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana, che continua ad essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza. Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilit , il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. E' quanto emerge da Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualita' delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia. Una fotografia dai toni chiaroscuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore. Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento e' il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese. Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualita' del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta piu' consistenti. Al 2012 sono il 13,5% le scuole che utilizzano le fonti rinnovabili. Bene anche il monitoraggio del radon e i dati relativi ai servizi e alla mobilita' sostenibile con l'aumento delle piste ciclabili vicine alle scuole. L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% e' stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% e' stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore. L'8,8% invece e' stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilita' sismica e' stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni che si trovano in area a rischio sismico e idrogeologo, solo il 21,1% degli edifici ha compiuto tale verifica. In lieve crescita invece i dati sull'accessibilita', l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4% ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%). In lieve crescita i dati sul radon, che viene monitorato dal 34,8% delle amministrazioni. Preoccupano invece quelli relativi al monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nell'effettuare i controlli in questione negli edifici scolastici. Aumentano i casi certificati di amianto (10,5%) e quelli sospetti (3,1%). Problemi di monitoraggio si riscontrano anche per le fonti d'inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne dei cellulari. L'11,6% degli edifici si trova a meno di un km. da fonti di inquinamento acustico, mentre sono il 2,2% quelli che si trovano vicino a emittenti radio televisive. Nel 2012 sono solo 5,19% i comuni che hanno monitorano le scuole situate vicino agli elettrodotti (3,6%), solo il 10,8% delle amministrazioni ha realizzato monitoraggi sulle scuole che si trovano in prossimita' di antenne cellulari (14,1%). mpd/

Scuola: Legambiente, nord in testa per manutenzione edifici. Sud al palo

- ASCA.it

Asca*"Scuola: Legambiente, nord in testa per manutenzione edifici. Sud al palo"*Data: **08/01/2014**

Indietro

Scuola: Legambiente, nord in testa per manutenzione edifici. Sud al palo

08 Gennaio 2014 - 11:57

(ASCA) - Roma, 8 gen 2014 - Per quanto riguarda la qualita' del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese, dal rapporto Ecosistema Scuola 2013 di Legambiente emerge la disparita' territoriale tra Nord e Sud del Paese: se Trento, Prato e Piacenza sono i primi tre capoluoghi di provincia nella graduatoria per qualita' dell'edilizia scolastica, bisogna invece arrivare alla 23esima posizione per trovare il primo capoluogo di provincia del sud che e' l'Aquila, seguito da Lecce alla 27esima posizione. E' da considerare pero' la straordinarieta' della situazione del capoluogo abruzzese che torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009. I dati dell'Aquila non sono quindi confrontabili con quelli di altri capoluoghi, a causa della collocazione di diverse scuole in moduli provvisori (Musp) che andranno dismessi nei prossimi anni a favore della ricollocazione definitiva. Quindi se consideriamo le condizioni ordinarie, Lecce e' la prima vera citta' del sud. Il dossier di Legambiente segnala anche la disparita' degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria ad edificio scolastico e' stato di 30.345 euro contro i 43.382 del 2011. Nel nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria e' quasi tre volte quella del sud, nonostante vi sia una maggiore necessita' di interventi nel meridione legata anche alla fragilita' del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Regioni come Abruzzo, Sicilia e Lombardia hanno registrato, ad esempio, un calo di investimenti nonostante vi sia un'esigenza di manutenzione straordinaria rispettivamente nel 94,5%, 57,5% e 49,1% degli edifici. Per quanto riguarda la media di investimenti della manutenzione ordinaria, registra nel 2012 un aumento in tutte le regioni anche se il nord sostiene sempre una media sopra quella nazionale, mentre centro, sud e isole si discostano in negativo dalla media nazionale. Ecco la classifica: svetta al primo posto Trento, seguita da Prato (2*), salita di due posizioni rispetto allo scorso anno, Piacenza (3*), Pordenone (4*), Reggio Emilia (5*), Parma (6*), Verbania (7*), Forli' (8*), che si confermano anche quest'anno nella top ten della graduatoria. Quindi le nuove entrate: Sondrio (9*) e Brescia (10*). A guidare invece la classifica sulla qualita' dei servizi e dell'edilizia scolastica e' l'Emilia Romagna con 4 citta' tra le prime dieci. Ad aprire la graduatoria delle grandi citta' Torino (13*) seguita da Firenze (25*), in flessione rispetto allo scorso anno, mentre sale in classifica Milano (33*). Anche quest'anno Napoli (37*) risulta prima tra le grandi citta' del sud. Invece Lecce (27*) e Benevento (31*) sono le prime citta' del sud nella graduatoria generale, anche se entrambe in discesa rispetto allo scorso anno, mentre Olbia (40*) e' la prima tra quelle delle isole. L'Aquila (23*) torna in graduatoria conquistando la parte medio alta. Roma, invece, non e' stata inserita nella graduatoria perche' ormai da diversi anni presenta dati incompleti. red/mpd

Tëj

Europa. Scure del maltempo, forti mareggiate, è allarme "onde killer"

Europa. Scure del maltempo, forti mareggiate, è allarme onde killer | Blitz quotidiano

Blitz quotidiano.it

""

Data: 08/01/2014

Indietro

Europa. Scure del maltempo, forti mareggiate, è allarme onde killer

Pubblicato il 8 gennaio 2014 14.08 | Ultimo aggiornamento: 8 gennaio 2014 14.41

Tweet

EUROPA Mentre l'America è stretta dalla morsa del gelo anche dall'altra parte dell'Oceano, in Europa, si abbatte la scure del maltempo con una vera e propria emergenza di onde anomale killer. Come nel caso francese di Biarritz, dove domenica un'ondata ha travolto tre persone che stavano guardando il faro della località basca. Solo una è riuscita a scampare alla forza del mare mentre un uomo rimasto gravemente ferito ed una giovane donna, tuttora dispersa, sono stati risucchiati.

E stanotte il moto ondoso è tornato a colpire: la mareggiata si è infranta su una postazione adibita al soccorso in mare, causando secondo la stampa locale cinque feriti e la decisione di chiudere per precauzione l'accesso alla famosa spiaggia della località francese. Ma anche in Spagna una famiglia di quattro persone che stava disperdendo in mare le ceneri di un congiunto è stata travolta. Solo una donna del gruppo è riuscita a salvarsi aggrappandosi agli scogli mentre gli altri tre sono stati trascinati dai flutti: solo un corpo, quello di un cinquantenne, è stato recuperato stamattina all'alba mentre gli altri due sono ancora dispersi e proseguono le ricerche in mare.

Onde alte diversi metri, accompagnate da piogge forti e mareggiate violente, si stanno abbattendo anche sul Regno Unito, spingendo le autorità britanniche a diramare centinaia di allerte inondazione, fra cui tre di pericolo di vita in Dorset, fra le zone più colpite del Paese. Nel villaggio di Chiswell sono suonate le sirene per prevenire le alluvioni e gli abitanti si sono dovuti spostare ai piani più alti delle loro case. Ad Aberystwyth, in Galles, sono invece stati evacuati 150 studenti e 100 residenti che vivono vicino alla costa.

Ed è finita sui principali media britannici la foto delle alte onde che si infrangono sulla costa gallese. Forti mareggiate stanno colpendo anche il nord Africa, con onde oltre gli otto metri sulle coste atlantiche del Marocco, dove si registrano gravi danni. Casablanca, la capitale economica con quasi cinque milioni di abitanti, è stata colpita da inondazioni con la Ain Diab corniche, una delle principali arterie stradali, allagata la notte scorsa, mentre in tutta la città sono stati segnalati finestre rotte, tavoli, sedie e frigoriferi che galleggiano nei giardini circostanti.

Ad un centinaio di chilometri a nord di Rabat, invece, le ondate di rara intensità hanno strappato rocce trasportandole a diversi metri dalla riva e bloccando la strada costiera.

L'Italia dei veleni, una mappatura (prima puntata)

- contropiano.org

Contropiano.org

"*L'Italia dei veleni, una mappatura (prima puntata)*"

Data: **08/01/2014**

Indietro

L'Italia dei veleni, una mappatura (prima puntata)

Mercoledì, 08 Gennaio 2014 09:39

Roberto Suozzi * -

Terra dei fuochi" è quella vasta zona geografica tra Caserta e Napoli così chiamata perché vi sono stati interrati una gran mole di rifiuti, soprattutto tossici, e anche scorie da centrali atomiche. Ma in realtà l'Italia intera potrebbe essere definita *Terre dei fuochi*.

In Italia ci si ammala non solo a Salto di Quirra, dove sono numerose leucemie e linfomi, o a Taranto dove c'è l'Ilva; ma anche a Cerano (Brindisi), sede della centrale termoelettrica a carbone più grande d'Europa, giudicata come il posto più inquinato d'Italia. Nel 2007, il sindaco del paese - con un'ordinanza - ha vietato che in 400 ettari di terreno attorno alla centrale (inquinati anche da arsenico, berillio, cromo, nichel, arsenico, mercurio, amianto, lindano e vanadio) si coltivassero e poi commercializzassero piante e frutti per l'alimentazione.

Né vanno dimenticate le discariche dei rifiuti, le aree industriali, le sostanze chimiche nei cibi. A Torrevaldiga, a Civitavecchia, c'è un'altra grande centrale a carbone; sono in funzione le raffinerie di Saras di Sarroch e l'area di Porto Torres, Siniscola col cementificio in Sardegna; poi la Sicilia con la raffineria di Priolo. C'è piombo e arsenico nel mare di Livorno, mercurio nelle acque di Trieste, benzene in quelle di Ravenna. Tito, cittadina praticamente congiunta a Potenza, e la Val Basento, in Lucania, sono altre due aree tra le più inquinate.

Se poi continuiamo a distruggere piante ed animali la situazione ambientale, quindi anche la nostra salute e cultura, la situazione si fa sempre più grave. Pensando all'utilità delle piante, sperimentalmente, l'estratto acquoso delle foglie di Psidium guajava (piccolo albero coltivato per i frutti), può proteggere dai danni dell'arsenico; e la naringenina, un flavonoide contenuto in arance, limoni, pompelmo, è potenzialmente una sostanza protettiva dai possibili danni a livello epatico e renale. L'Arundo donax, la comune canna, può bonificare i luoghi inquinati da metalli pesanti e impedire che questi entrino nella catena alimentare.

Si può essere esposti all'arsenico non soltanto ingerendo acqua contaminata, ma anche mangiando vegetali irrigati con acqua contaminata. L'unica soluzione, raccomandata anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è non bere e non coltivare nulla con acqua contaminata.

Un'altra sostanza che attualmente rappresenta una vera emergenza nazionale è l'amianto, che – com'è ampiamente noto - provoca circa mille morti ogni anno e può provocare tumore ai polmoni e mesotelioma del pericardio (lo spazio attorno al cuore), la trachea, laringe. Ma l'amianto può colpire anche l'apparato gastrointestinale, il fegato e cistifellea, la milza, i reni, l'ovaio e, molto raramente, la tunica vaginale del testicolo.

Il mesotelioma peritoneale rappresenta circa il 20-30% dei mesoteliomi; è un tumore che origina dal mesotelio, cioè dalle cellule parietali del peritoneo, membrana sierosa che tappezza le pareti della cavità addominale e pelvica. Anche le donne che hanno lavato indumenti da lavoro, tute contaminate da polveri da amianto, possono inalare le pericolose fibrille e ammalarsi. Fibrille che ancora sono disperse nell'aria a Bucaletto, quartiere popolare della periferia di Potenza, costruito subito dopo il terremoto del 1980, dove la gente vive tuttora in diversi prefabbricati contenenti amianto, che col tempo vanno sbriciolandosi.

Va detto che l'amianto è stato ritrovato anche sugli elicotteri militari e che soldati e meccanici – ammalatisi nel tempo - affermano di non essere mai stati informati dei rischi che correavano a causa dell'esposizione dell'amianto.

Fiorella Belpoggi - biologa e direttrice del Centro di Ricerche per il Cancro "Cesare Maltoni", dell'Istituto Ramazzini di Bologna - afferma che l'amianto nell'ambiente è un vero problema e "l'amianto ritrovato nell'acqua non è da ritenersi meno pericoloso di quello disperso nell'aria".

L'Italia dei veleni, una mappatura (prima puntata)

Per quel che riguarda la Lucania – per esempio - occorre tener presente che l'incidenza dei tumori è nettamente superiore a quella che si registra nelle altre regioni del nord Italia, dove pure sono presenti fabbriche con alto inquinamento ambientale. Lo studio, con le relative prove, è pubblicato in “*Current Cancer profiles of the italian regions*”, e indica una curva, destinata ad aumentare, che descrive la quantità di tumori nella popolazione.

Né va dimenticato, sempre in Lucania, l'inquinamento legato alle estrazioni petrolifere in Val d'Agri ed anche alla ricerca petrolifera dell'ENI nella zona di San Fele; questo territorio è oltretutto classificato come zona 1, ad alta pericolosità sismica e che quest'area è ad alto rischio idrogeologico.

In diverse zone della Regione Veneto, nelle aree dei comuni di Treviso, Casier, Quinto di Treviso, Preganziol vi è invece un grave inquinamento da mercurio della falda acquifera.

Nella bassa bergamasca - a Treviglio, Arcene, Castel Rozzone, Verzellino, Ciserano - sono stati ritrovati nichel e cloroformio (triclorometano), nonché il cromo esavalente, pericoloso cancerogeno e mutageno, tutti nella falda acquifera nell'acqua che arriva ai rubinetti.

Nel tratto dell' autostrada A4 di Castegnato (Brescia) i tecnici dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) hanno trovato concentrazioni di cromo esavalente 1.400 volte superiori ai limiti di legge e sono state da poco ritrovate altre “scorie industriali” occultate sotto l'autostrada A4.

In un report dell'anno 2012 nell'ambito distrettuale di Treviglio (Dipartimento di prevenzione medico, controllo e promozione della salute della ASL di Bergamo) è riportato: “... si può affermare che nell'ambito distrettuale di Treviglio si evidenzia un significativo eccesso di mortalità per tumori del fegato nei maschi (+14%), rispetto al dato provinciale “.

Nel dicembre del 2013 l'Istituto Ramazzini ha commentato e risposto all'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) sull'aspartame, edulcorante artificiale usato come additivo alimentare. L'EFSA ha dichiarato che “L'aspartame e i suoi prodotti di degradazione sono sicuri per il consumo umano ai livelli di esposizione attuali”. Per eseguire la valutazione l'EFSA aveva condotto un rigoroso esame di tutte le ricerche scientifiche disponibili sull'aspartame e sui suoi prodotti di degradazione, compresi studi sugli animali e sull'uomo..... L'Istituto Ramazzini ha così ribattuto: “Siamo molto dispiaciuti di questa decisione per le conseguenze sulla salute pubblica, ma non sorpresi. Rimaniamo nella convinzione che l'aspartame sia un cancerogeno per l'uomo, poiché con il nostro modello sperimentale si è dimostrato cancerogeno per due specie animali, ratto e topo, e per diversi organi bersaglio; questo è anche il criterio che viene adottato dalla Agenzia Internazionale di Ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per classificare le sostanze cancerogene.....”

(continua)

Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza

- ECO dalle CITTA'

Eco dalle Città

"Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza"

Data: **08/01/2014**

Indietro

Le nostre "missioni" ripensate dall' Africa sono ancor più valide

di Paolo Hutter

del 07 gennaio 2014 Cittadini, amici, compagni, colleghe..un pensiero per l'anno che nasce.. dalla foce del fiume...

A Rogoredo non c'è (più) la sala d'aspetto

di Michele Merola

del 17 dicembre 2013 A Milano in questi giorni la temperatura di mattina è sempre intorno agli 0 gradi. Ma a ...

Se il car sharing diventa un boomerang

di Giulio Gonella

del 11 dicembre 2013 Alla conferenza di presentazione del progetto Greenmove a Milano, a cui ho partecipato, si ...

A Natale siamo tutti più buoni (a sprecare)

di Lorenzo Fracastoro dalla Non città di Yellowstone

del 09 dicembre 2013 L'altro giorno, mentre ascoltavo RaiNews 24, ho sentito una frase che suonava più o ...

Il Governo svedese schiera le sue aziende per dare il buon esempio

di Silvia Ricci

del 05 dicembre 2013 Mi sono imbattuta in questo interessante articolo/analisi sul ruolo che il Governo svedese ha ...

Se il mare si popola di pesci, state sicuri che arrivano gli squali

di Giuseppe Piras

del 20 novembre 2013 I ciclisti stanno aumentando vertiginosamente, questo è certo. Nessuno si è dato la ...

Luci sulle città del futuro

di Paolo Piacentini

del 13 novembre 2013 Nel mio girovagare per la città osservo molto e soprattutto ascolto le battute ed i commen...

Leggi tutti i post

Energia e Clima > Rinnovabili

Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza

Il dossier di Legambiente: oltre il 60% delle scuole sono state costruite prima del 1974, il 37,6% necessita di interventi di manutenzione urgente e il 38,4% si trova in aree a rischio. Il Nord guida la graduatoria della qualità dell'edilizia scolastica

Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza

con Trento (1°), Prato (2°) e Piacenza (3°). Indietro il sud che compare solo a metà classifica con Lecce (27°)

mercoledì 08 gennaio 2014 11:27

[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

Dal 2008 al 2013 le scuole italiane che utilizzano fonti di energia rinnovabile sono passate dal 6,3% al 13,5%. Lo rileva la XIV edizione di Ecosistema Scuola, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità dell'edilizia e i servizi scolastici in Italia. L'80,8% degli edifici, in particolare, ha installato impianti solari fotovoltaici, il 24,9% ha impianti solari termici, l'1,6% impianti di geotermia e/o pompe di calore e lo 0,4% ha impianti a biomassa. Infine il 9,6% utilizza il mix di fonti rinnovabili.

La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili, negli edifici ove presenti, è del 35,6%, con situazioni ideali a Prato, dove la copertura è del 100%. L'Aquila è la città dove in tutti gli edifici scolastici in cui sono stati installati impianti di energia rinnovabile viene utilizzato il mix di fonti. Tra le regioni che spiccano per l'utilizzo delle fonti rinnovabili ci sono Puglia (59,15), Veneto (32,7%), Abruzzo (28,9%), Sardegna (23,8%), Emilia Romagna (23,6%).

Anche quest'anno fanalino di coda sono Basilicata e Molise, i cui comuni capoluogo dichiarano di non avere edifici scolastici che utilizzano fonti di energia pulita. Per quanto riguarda l'uso delle fonti di illuminazione, il 62,9% delle scuole utilizza il neon, mentre il 20,4% usano altre illuminazioni come le fluorescenti compatte e quelle al led.

In lieve crescita i dati sul radon, che viene monitorato dal 34,8% delle amministrazioni. Preoccupano invece quelli relativi al monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nell'effettuare i controlli in questione negli edifici scolastici. Aumentano invece i casi certificati di amianto (10,5%) e quelli sospetti (3,1%). Problemi di monitoraggio si riscontrano anche per le fonti d'inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne dei cellulari. L'11,6% degli edifici si trova a meno di un km da fonti di inquinamento acustico, mentre sono il 2,2% quelli che si trovano vicino a emittenti radio televisive. Nel 2012 sono solo 5,19% i comuni che hanno monitorato le scuole situate vicino agli elettrodotti (3,6%), solo il 10,8% delle amministrazioni ha realizzato monitoraggio sulle scuole che si trovano in prossimità di antenne cellulari (14,1%).

Sul fronte dei servizi e delle buone pratiche ambientali, rimane costante la media di prodotti biologici nei pasti pari a 56,9%, mentre aumenta l'utilizzo dei pasti interamente biologici nelle mense pari all'8,5%. Per quanto riguarda le stoviglie, resta ancora significativo l'uso di piatti usa e getta di plastica/carta con il 34% dei casi: una mensa su tre. Dati preoccupanti arrivano dall'utilizzo dell'acqua di rubinetto nelle mense scolastiche che si attesta al 50,1%, in decrescita costante negli ultimi anni nonostante sia aumentata la sensibilità sociale al valore dell'acqua come bene comune. Anche la raccolta differenziata presenta toni chiaroscuri. Se da una parte migliora la differenziata di plastica (71,6%), vetro (73,3%), organico (57,8%); scende invece quella dell'alluminio (-1,4%), delle pile (-0,5%), della carta (-4,3%) e dei toner (-0,9%).

Sul fronte della mobilità urbana e della sicurezza, segnali positivi arrivano dal servizio di scuolabus. Le scuole che usufruiscono di tale servizio sono 30% contro il 25,9% del 2011. Un servizio diffuso più tra le regioni del centro con oltre 20 punti percentuali sopra la media nazionale. Sotto quasi di otto punti gli edifici scolastici del nord a cui il servizio viene garantito. Diminuiscono invece gli edifici scolastici con aree di sosta per le auto: se nel 2011 erano il 53,7%, nel 2012 si attestano al 50,1%. In lieve crescita il servizio pedibus e i percorsi casa scuola (6,9%), mentre aumenta la presenza dei nonni vigili (23,3%) e le piste ciclabili nei pressi delle scuole (12,6%) contro il 10,5% del 2011. Bene anche i dati sugli edifici scolastici con giardino o aree verdi fruibili che si attestano al 74,6%, mentre restano costanti quelli con palestre o strutture per lo sport (52,2%). Sono invece ancora troppo pochi gli istituti all'interno di isole pedonali (0,8%) meno di un edificio su cento si trova all'interno di isole pedonali; mentre le scuole in zone 30 sono solo il 9%. Interessanti i dati sulla presenza delle biblioteche per ragazzi all'interno degli edifici scolastici che si attestano al 35,4%.

Non migliora, invece, la situazione della sicurezza. Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. Sono ancora poche, inoltre, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e

Ecosistema Scuola 2013: crescono le rinnovabili nelle scuole italiane, ma non la sicurezza

sostenibile, di cui Trento è il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese. Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta più consistenti.

“Ancora oggi non esiste un monitoraggio complessivo e sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane – dichiara Vanessa Pallucchi di Legambiente - Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla messa in sicurezza delle scuole stesse. In particolare torniamo a ribadire che senza la pubblicazione dell'Anagrafe non si ha accesso a quelle informazioni che consentono a studenti, genitori e lavoratori della scuola di conoscere lo stato dei singoli edifici e alle istituzioni di avere un quadro puntuale dei bisogni di intervento nelle nostre scuole e quindi, di orientamento della programmazione e degli investimenti. Per questo, Ecosistema scuola si propone come uno strumento di sensibilizzazione e informazione sociale, ma anche come stimolo politico, affinché l'edilizia scolastica diventi ambito prioritario d'investimento su cui puntare. Dal rapporto abbiamo visto quanto poco gli interventi a pioggia e non programmati siano serviti ad intaccare una situazione permanente di emergenza legata alla messa a norma e alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio scolastico che ha urgentemente bisogno di essere rinnovato e innovato”.

L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% è stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore. L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni che si trovano in area a rischio sismico (zona 1 e 2) e idrogeologo, solo il 21,1% gli edifici ha compiuto tale verifica. In lieve crescita invece i dati sull'accessibilità, l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4 % ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%).

Dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2013 anche quest'anno si riconfermano in testa alla graduatoria nazionale le città capoluogo del centro nord. Svetta al primo posto in classifica Trento, seguito da Prato (2°), salita di due posizioni rispetto allo scorso anno, Piacenza (3°), Pordenone (4°), Reggio Emilia (5°), Parma (6°), Verbania (7°), Forlì (8°), che si confermano anche quest'anno nella top ten della graduatoria. Quindi le nuove entrate: Sondrio (9°) e Brescia (10°). A guidare invece la classifica sulla qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica è invece l'Emilia Romagna con 4 città tra le prime dieci. Ad aprire invece la graduatoria delle grandi città Torino (13°) seguita da Firenze (25°), in flessione rispetto allo scorso anno, mentre sale in classifica Milano (33°). Anche quest'anno Napoli (37°) risulta prima tra le grandi città del sud. Invece Lecce (27°) e Benevento (31°) sono le prime città del sud nella graduatoria generale, anche se entrambe in discesa rispetto allo scorso anno, mentre Olbia (40°) è la prima tra quelle delle isole. L'Aquila (23°) torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009 conquistando la parte medio alta. Roma, invece, non è stata inserita nella graduatoria perché ormai da diversi anni presenta dati incompleti.

Sul fronte dei servizi, a distinguersi sono invece Frosinone, Novara, Ragusa, Vercelli per il servizio di scuolabus, Treviso per quello di pedibus che coinvolge quasi la metà degli edifici scolastici. Bolzano, Firenze, Milano, Trieste e Lecce sono invece le città che investono in manutenzione ordinaria e straordinaria. Prato si distingue per l'installazione di impianti di energia rinnovabile in 47 edifici sui 91 complessivi, coprendo, negli edifici dove sono presenti impianti, il 100% dei consumi da rinnovabili. Oppure Piacenza dove nelle mense scolastiche si presta una particolare attenzione nella gestione dei pasti, grazie alla fornitura da parte di una cooperativa agricola di produttori piacentini di prodotti genuini e a km zero. Scarica il dossier Ecosistema Scuola 2013

Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi**Edilportale.com**

"Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi"

Data: **09/01/2014**

[Indietro](#)

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi

Presentato 'Ecosistema Scuola', il rapporto annuale di Legambiente

09/01/2014 - Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana, che continua ad essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza. Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica.

Notizie correlate

08/01/2014

Un miliardo e mezzo di euro per '6.000 Campanili' e Piano Città

18/12/2013

Stabilità, 8 per mille alla sicurezza delle scuole e fondi per gli stadi

16/12/2013

Dalla Cassa Depositi e Prestiti 664 milioni per scuole, edifici e strade

12/12/2013

Scuole, in Gazzetta il decreto che assegna 150 milioni alle Regioni

13/11/2012

Scuole, la metà degli edifici non ha il certificato di agibilità

24/10/2011

'Ecosistema Scuola': Trento, Verbania e Prato in testa

02/03/2011

Legambiente: 'il 36% delle scuole è in emergenza'

Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi

01/03/2010

Scuole: più del 30% degli edifici necessita di manutenzione

Norme correlate

Decreto Legge 30/11/ 2013 n. 133 Disposizioni urgenti in materia di Imu, di finanza pubblica, di immobili pubblici nonché per la banca ..

Legge dello Stato 27/12/ 2013 n. 147 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014) ..

Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi.

È quanto emerge da Ecosistema Scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia. Una fotografia dai toni chiaroscuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore.

Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento è il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese. Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta più consistenti.

Gli unici importanti passi avanti riguardano la crescente capacità delle amministrazioni di rinnovarsi nell'ottica della sostenibilità e dell'efficienza energetica soprattutto quando vengono facilitate le condizioni. Al 2012 sono il 13,5% le scuole che utilizzano le fonti rinnovabili. Bene anche il monitoraggio del radon e i dati relativi ai servizi e alla mobilità sostenibile con l'aumento delle piste ciclabili vicine alle scuole.

L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% è stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore.

L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni che si trovano in area a rischio sismico (zona 1 e 2) e idrogeologico, solo il 21,1% gli edifici ha compiuto tale verifica. In lieve crescita invece i dati sull'accessibilità, l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4 % ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%).

Per quanto riguarda la qualità del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese, dal rapporto Ecosistema Scuola 2013 emerge la disparità territoriale tra Nord e Sud del Paese: se Trento, Prato e Piacenza sono i primi tre capoluoghi di provincia nella graduatoria di Legambiente per qualità dell'edilizia scolastica, bisogna invece arrivare alla 23esima posizione per trovare il primo capoluogo di provincia del sud che è l'Aquila, seguito da Lecce alla 27esima posizione. È da considerare però la straordinarietà della situazione del capoluogo abruzzese che torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009. I dati dell'Aquila non sono quindi confrontabili con quelli di altri capoluoghi, a causa della collocazione di diverse scuole in moduli provvisori (Musp) che andranno dismessi nei prossimi anni a favore della ricollocazione definitiva. Quindi se consideriamo le condizioni ordinarie, Lecce è la prima vera città del sud.

Il dossier di Legambiente segnala anche la disparità degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria ad edificio scolastico è stato di 30.345 euro contro i 43.382 del 2011. Nel nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud, nonostante vi sia una maggiore necessità di interventi nel meridione legata anche alla fragilità del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.

Regioni come Abruzzo, Sicilia e Lombardia hanno registrato, ad esempio, un calo di investimenti nonostante vi sia un'esigenza di manutenzione straordinaria rispettivamente nel 94,5%, 57,5% e 49,1% degli edifici. Per quanto riguarda la

Scuole, il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi

media di investimenti della manutenzione ordinaria, registra nel 2012 un aumento in tutte le regioni anche se il nord sostiene sempre una media sopra quella nazionale, mentre centro, sud e isole si discostano in negativo dalla media nazionale.

"Ancora oggi non esiste un monitoraggio complessivo e sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane - dichiara Vanessa Pallucchi di Legambiente - Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva, e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla messa in sicurezza delle scuole stesse. Grande novità di quest'anno è il trend positivo registrato nell'uso delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Dal 2008 al 2013 le scuole che utilizzano fonti di energia rinnovabile sono passate dal 6,3% al 13,5%. L'80,8% degli edifici ha installato impianti solari fotovoltaici, il 24,9% ha impianti solari termici, l'1,6% impianti di geotermia e/o pompe di calore e lo 0,4% ha impianti a biomassa. Infine il 9,6% utilizza il mix di fonti rinnovabili. La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili, negli edifici ove presenti, è del 35,6%, con situazioni ideali a Prato, dove la copertura è del 100%.

L'Aquila è la città dove in tutti gli edifici scolastici, in cui sono stati installati impianti di energia rinnovabile viene utilizzato il mix di fonti. Tra le regioni che spiccano per l'utilizzo delle fonti rinnovabili ci sono Puglia (59,15), Veneto (32,7%), Abruzzo (28,9%), Sardegna (23,8%), Emilia Romagna (23,6%). Anche quest'anno fanalino di coda sono Basilicata e Molise, i cui comuni capoluogo dichiarano di non avere edifici scolastici che utilizzano fonti di energia pulita. Per quanto riguarda l'uso delle fonti di illuminazione, il 62,9% delle scuole utilizza il neon, mentre il 20,4% usano altre illuminazioni come le fluorescenti compatte e quelle al led.

In lieve crescita i dati sul radon, che viene monitorato dal 34,8% delle amministrazioni. Preoccupano invece quelli relativi al monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nell'effettuare i controlli in questione negli edifici scolastici. Aumentano invece i casi certificati di amianto (10,5%) e quelli sospetti (3,1%).

Fonte: www.legambiente.it

Segui la nostra redazione anche su Facebook e Twitter
(riproduzione riservata)

Ecosistema Scuola: edifici troppo vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Ecosistema Scuola: edifici troppo vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio"

Data: **08/01/2014**

Indietro

Energia | Rifiuti e bonifiche | Urbanistica e territorio

Il report annuale di Legambiente

Ecosistema Scuola: edifici troppo vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio

Ma aumentano sostenibilità e utilizzo di energie rinnovabili, raccolta differenziata in chiaroscuro

[8 gennaio 2014]

La situazione delle strutture della scuola italiana non è migliorata e continua ad essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza. È quanto emerge da Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia, che scatta una fotografia dai toni chiaroscuri che mostra quanto sia urgente intervenire: «Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi».

Il dossier segnala anche «La disparità degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria ad edificio scolastico è stato di 30.345 euro contro i 43.382 del 2011. Nel nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud, nonostante vi sia una maggiore necessità di interventi nel meridione legata anche alla fragilità del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Regioni come Abruzzo, Sicilia e Lombardia hanno registrato, ad esempio, un calo di investimenti nonostante vi sia un'esigenza di manutenzione straordinaria rispettivamente nel 94,5%, 57,5% e 49,1% degli edifici. Per quanto riguarda la media di investimenti della manutenzione ordinaria, registra nel 2012 un aumento in tutte le regioni anche se il nord sostiene sempre una media sopra quella nazionale, mentre centro, sud e isole si discostano in negativo dalla media nazionale».

Le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile ci sono, ma pochi. Bolzano, Firenze, Milano, Trieste e Lecce sono le città che investono di più in manutenzione ordinaria e straordinaria. Prato si distingue per l'installazione di impianti di energia rinnovabile in 47 edifici sui 91 complessivi, coprendo, negli edifici dove sono presenti impianti, il 100% dei consumi da rinnovabili. Oppure Piacenza dove nelle mense scolastiche si presta una particolare attenzione nella gestione dei pasti, grazie alla fornitura da parte di una cooperativa agricola di produttori piacentini di prodotti genuini e a km zero.

Si riconfermano in testa alla graduatoria nazionale le città capoluogo del centro nord. Al primo posto Trento, seconda Prato, che sale di due posizioni, seguite da Piacenza, Pordenone, Reggio Emilia, Parma, Verbania, Forlì, Sondrio e Brescia. Per trovare la prima città del sud in classifica, Lecce, bisogna scendere fino al 27esimo posto.

Tra le grandi città la prima è Torino (13esima) seguita da Firenze (25esima e in calo), Milano sale al 33esimo posto e Napoli raggiunge il 37esimo, diventando prima tra le grandi città del sud. Roma non è stata inserita nella graduatoria perché ormai da diversi anni presenta dati incompleti. A guidare la classifica sulla qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica è l'Emilia Romagna con 4 città tra le prime 10.

La grande novità di quest'anno è il trend positivo nell'uso delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica: «Dal 2008 al 2013 le scuole che utilizzano fonti di energia rinnovabile sono passate dal 6,3% al 13,5%. L'80,8% degli edifici ha installato impianti solari fotovoltaici, il 24,9% ha impianti solari termici, l'1,6% impianti di geotermia e/o pompe di calore

Ecosistema Scuola: edifici troppo vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio

e lo 0,4% ha impianti a biomassa. Infine il 9,6% utilizza il mix di fonti rinnovabili. La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili, negli edifici ove presenti, è del 35,6%, con situazioni ideali a Prato, dove la copertura è del 100%».

E' L'Aquila, rientrata per la prima volta in classifica dopo il terremoto, la città dove in tutti gli edifici scolastici, in cui sono stati installati impianti di energia rinnovabile. Puglia (59,15%), Veneto (32,7%), Abruzzo (28,9%), Sardegna (23,8%), Emilia Romagna (23,6%) sono le regioni che utilizzano più rinnovabili. In fondo alla classifica ancora una volta Basilicata e Molise, i cui comuni capoluogo dichiarano di non avere edifici scolastici che utilizzano fonti di energia pulita. Per quanto riguarda l'uso delle fonti di illuminazione, il 62,9% delle scuole utilizza il neon, mentre il 20,4% usano altre illuminazioni come le fluorescenti compatte e quelle al led.

Sul fronte dei servizi, a distinguersi sono Frosinone, Novara, Ragusa, Vercelli per il servizio di scuolabus, Treviso per quello di pedibus che coinvolge quasi la metà degli edifici scolastici. Il dossier Ecosistema scuola 2013 si occupa anche di mobilità urbana e di sicurezza ed evidenzia che «Segnali positivi arrivano dal servizio di scuolabus. Le scuole che usufruiscono di tale servizio sono 30% contro il 25,9% del 2011. Un servizio diffuso più tra le regioni del centro con oltre 20 punti percentuali sopra la media nazionale. Sotto quasi di otto punti gli edifici scolastici del nord a cui il servizio viene garantito. Diminuiscono invece gli edifici scolastici con aree di sosta per le auto: se nel 2011 erano il 53,7%, nel 2012 si attestano al 50,1%. In lieve crescita il servizio pedibus e i percorsi casa scuola (6,9%), mentre aumenta la presenza dei nonni vigili (23,3%) e le piste ciclabili nei pressi delle scuole (12,6%) contro il 10,5% del 2011. Bene anche i dati sugli edifici scolastici con giardino o aree verdi fruibili che si attestano al 74,6%, mentre restano costanti quelli con palestre o strutture per lo sport (52,2%). Sono invece ancora troppo pochi gli istituti all'interno di isole pedonali (0,8%) meno di un edificio su cento si trova all'interno di isole pedonali; mentre le scuole in zone 30 sono solo il 9%. Interessanti i dati sulla presenza delle biblioteche per ragazzi all'interno degli edifici scolastici che si attestano al 35,4%».

Per quanto riguarda i servizi e delle buone pratiche ambientali, «Rimane costante la media di prodotti biologici nei pasti pari a 56,9%, mentre aumenta l'utilizzo dei pasti interamente biologici nelle mense pari all'8,5%. Per quanto riguarda le stoviglie, resta ancora significativo l'uso di piatti usa e getta di plastica/carta con il 34% dei casi: una mensa su tre». Dati preoccupanti per il mancato utilizzo di acqua di rubinetto nelle mense scolastiche che si attesta al 50,1%, in calo costante negli ultimi anni nonostante sia aumentata la sensibilità sociale al valore dell'acqua come bene comune. Anche la raccolta differenziata ha qualche problema: migliora la differenziata di plastica (71,6%), vetro (73,3%), organico (57,8%); scende invece quella dell'alluminio (-,4%), delle pile (- 0,5%), della carta (- 4,3%) e dei toner (-0,9%).

Vanessa Pallucchi di Legambiente sottolinea che «Ancora oggi non esiste un monitoraggio complessivo e sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane. Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla messa in sicurezza delle scuole stesse. In particolare torniamo a ribadire che senza la pubblicazione dell'Anagrafe non si ha accesso a quelle informazioni che consentono a studenti, genitori e lavoratori della scuola di conoscere lo stato dei singoli edifici e alle istituzioni di avere un quadro puntuale dei bisogni di intervento nelle nostre scuole e quindi, di orientamento della programmazione e degli investimenti. Per questo, Ecosistema scuola si propone come uno strumento di sensibilizzazione e informazione sociale, ma anche come stimolo politico, affinché l'edilizia scolastica diventi ambito prioritario d'investimento su cui puntare. Dal rapporto abbiamo visto quanto poco gli interventi a pioggia e non programmati siano serviti ad intaccare una situazione permanente di emergenza legata alla messa a norma e alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio edilizio scolastico che ha urgentemente bisogno di essere rinnovato e innovato».

I dati sul radon vengono monitorati dal 34,8% delle amministrazioni. Preoccupa invece il monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nei controlli negli edifici scolastici. Aumentano invece i casi certificati di amianto (10,5%) e quelli sospetti (3,1%). Problemi di monitoraggio si riscontrano anche per le fonti d'inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne dei cellulari. L'11,6% degli edifici si trova a meno di un km da fonti di inquinamento acustico, mentre sono il 2,2% quelli che si trovano vicino a emittenti radio televisive. Nel 2012 sono solo 5,19% i comuni che hanno monitorato le scuole situate vicino agli elettrodotti (3,6%), solo il 10,8% delle amministrazioni ha realizzato monitoraggio sulle scuole che si trovano in prossimità di antenne cellulari (14,1%).

Dissesto idrogeologico: con le terre ioniche, per l'uguaglianza tra i cittadini

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Dissesto idrogeologico: con le terre ioniche, per l'uguaglianza tra i cittadini"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Blog di Fabio Marcelli](#) > Dissesto idroge...

Dissesto idrogeologico: con le terre ioniche, per l'uguaglianza tra i cittadini

di Fabio Marcelli | 8 gennaio 2014

[Commenti](#)

Più informazioni su: Alluvione, Basilicata, Dissesto-idrogeologico, Emergenza, Prevenzione, Puglia, Sud.

Frane ed alluvioni costituiscono un problema serio per il nostro Paese specie per effetto del grave dissesto idrogeologico, cui governi di centro-destra, centro-sinistra, tecnici, bipartisan e a pallini si sono guardati bene dal porre rimedio, preferendo sperperare i suppostamente pochi denari pubblici in F-35, missioni anticonstituzionali in Afghanistan, TAV e altre inutili, anzi dannose, corbellerie.

È noto come l'assenza di ostacoli naturali dovuti fra l'altro alla cementificazione selvaggia e l'esasperazione del rischio dovuta al cambiamento climatico determinino una situazione di rischio crescente per buona parte del territorio nazionale. Tale situazione produce spesso esiti tragici e perdite umane ed economiche molto elevate. L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), del Consiglio Nazionale delle Ricerche, tiene aggiornato il sistema informativo sulle catastrofi idrogeologiche. Risulta che tra il 1950 al 2008 si contano almeno 6.380 vittime (morti, dispersi, feriti) per frana e 2.699 vittime di inondazioni. Nel solo 2010 si sono avute 44 vittime e 237.570 milioni di euro di danni. Ed il rischio si presenta grave per il futuro, anzi il rischio è crescente per effetto dei fenomeni di cambiamento climatico. Si consideri inoltre che, secondo un Rapporto redatto nel 2010 dall'Ordine nazionale dei geologi, sono circa 6 milioni gli Italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati considerati ad elevato rischio idrogeologico.

Per mettere in sicurezza quest'ultimo sarebbe sufficiente uno sforzo finanziario relativamente ridotto che consentirebbe altresì di creare nuove occasioni di lavoro per i giovani e non, sia nella fase di risistemazione che durerà comunque molti anni, sia in prospettiva grazie alle nuove possibilità offerte da un territorio risanato. Secondo l'Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari, basterebbero 4,1 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia con un'adeguata pianificazione che gestisca la fase di intervento e stabilisca i piani di manutenzione, riducendo il dissesto idrogeologico e facendo risparmiare milioni di euro in commissariamenti: sistemare torrenti, rogge, canali artificiali per adeguarli ai cambiamenti climatici, al degrado e all'incoltivazione dei terreni agricoli e all'aumento della superficie cementificata, sulla quale l'acqua scorre invece di essere assorbita dal suolo.

A fronte di tale situazione di emergenza, il comportamento dei vari governi che si sono succedute è doppiamente colpevole. In primo luogo per il rifiuto di varare un piano degno di questo nome investendo le risorse necessarie a fare dell'Italia un Paese bello e vivibile per la presente e le future generazioni. In secondo luogo per aver stanziato soldi nel corso degli anni in modo disorganico e inefficiente. Come afferma Walter Domenichini, il rendiconto del costo del

Dissesto idrogeologico: con le terre ioniche, per l'uguaglianza tra i cittadini

dissesto dal dopoguerra ad oggi ammonta a 213 miliardi di euro e solo dal 1996 al 2008 lo stato italiano ha investito per calamità circa 27 miliardi di euro, a fronte di un valore dei danni causati stimabile in circa 52 miliardi”.

Si potrebbe aggiungere un terzo motivo di accusa. L'aver trascurato completamente o quasi determinate regioni, pur fortemente colpite da frane e inondazioni. E il caso delle terre ioniche, dove, in seguito agli ultimi eventi di questo genere, fra i quali tre alluvioni che hanno provocato 600 milioni di euro di danni fra Basilicata e Puglia, è nato, con il Comitato Terre Ioniche, un movimento di lotta contro l'irresponsabile disinteresse da parte del governo.

Come afferma Gianni Fabbri, uno dei leader di tale movimento, in Italia ci sono alluvioni di serie A, B, e C a seconda dei casi. (&) Dopo i primi giorni di riflettori accesi incomincia un calvario drammatico. La decisione se intervenire e in qualche misura e con quali priorità è all'assoluta discrezionalità della politica che in nome della emergenza valuta in base a criteri che non sono affatto trasparenti. (&) Differenze enormi di trattamento addirittura sulla sospensione dei tributi. C'è un problema nazionale quindi. A Sara Baganza, che è al Nord, nel 2011, per esempio, non c'è stato nemmeno il riconoscimento dello stato di emergenza. C'è un vulnus di trasparenza e di democrazia.

Fabbri sottolinea alcuni elementi molto positivi dell'esperienza di lotta in corso: Sta nascendo, in questi anni e dentro il percorso della mobilitazione del Comitato Terre Ioniche, una nuova comunità di uomini e donne che, di nuovo, hanno deciso di alzare la testa per la dignità propria e di tutti come fecero i contadini che lottando impararono a non togliersi il cappello di fronte al padrone agrario di turno. Una comunità in cui cresce la coscienza di sé e che sta imparando a passare dalla protesta alla vertenza nella consapevolezza che in ballo non c'è semplicemente la soluzione di un piccolo/grande problema personale ma la soluzione per il territorio e che la posta è, ancora una volta la Terra, la nostra Terra lucana su cui abbiamo il diritto di vivere in pace e con dignità.

Un'esperienza che, a partire dalla difesa del lavoro e della produzione agricola, su cui lavora da anni l'associazione Altragricoltura, pone questioni fondamentali di giustizia, qualità dello sviluppo, difesa ambientale. In rapporto dialettico con altri movimenti contadini come quelli presenti nelle varie anime dei forconi, troppo frettolosamente liquidati come pura espressione di corporativismo, ma invece spesso espressione di un disagio forte da parte di categorie essenziali per l'economia e la società italiana, cui vanno date risposte positive ed urgenti.

<!--

Scuola, rapporto di Legambiente su 5mila istituti: "Edifici vecchi e poco sicuri"

- Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano.it

"Scuola, rapporto di Legambiente su 5mila istituti: "Edifici vecchi e poco sicuri"

Data: **09/01/2014**

[Indietro](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Scuola](#) > [Scuola, rapport...](#)

Scuola, rapporto di Legambiente su 5mila istituti: Edifici vecchi e poco sicuri

Dal rapporto "Ecosistema scuola" emerge che il 62% delle strutture sono costruite prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, 38,4% si trova in zone a rischio sismico. Sottosegretario De Angelis: "Quadro deprimente" di Redazione Il Fatto Quotidiano | 8 gennaio 2014

[Commenti](#)

Più informazioni su: [Legambiente](#), [Scuole](#), [Sicurezza](#).

Legambiente boccia le scuole italiane. Edifici vecchi, poco sicuri, in alcuni casi senza permessi ed esposti in aree a rischio. E' questa la fotografia degli istituti scolastici scattata dall'associazione nel rapporto Ecosistema scuola, nel quale vengono dati i voti alla qualità delle strutture, dell'edilizia e dei servizi scolastici.

Tra le molte inefficienze però il report che prende in esame 94 capoluoghi e le scuole dell'infanzia, elementari e medie segnala anche le buone posizioni di alcune città del nord per la qualità dell'edilizia, come Trento che sale sul gradino più alto del podio, Prato al secondo posto e Piacenza in terza posizione. Rimane indietro il sud. In generale, spiega Legambiente, anche se cresce la sostenibilità e la diffusione di fonti rinnovabili (nel 2012 sono usate nel 13,5% delle scuole) sono ancora troppi gli edifici vecchi, privi di sicurezza: oltre il 60% delle scuole sono state costruite prima del 1974, il 37,6% ha bisogno di interventi di manutenzione urgente, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico, il 40% sono prive del certificato di agibilità, e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. In tutto Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici, di questi il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002 e solo lo 0,6% è stato edificato con criteri di bioedilizia (12 comuni hanno investito in questo settore).

L'8,8% è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. E nei comuni che si trovano in area a rischio sismico e idrogeologico è stata fatta solo per il 21,1% degli edifici. Migliorano di poco i dati sull'accessibilità: l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4% ha realizzato interventi per eliminare le barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%). Emerge la spaccatura tra nord e sud del Paese sulla qualità del patrimonio edilizio: il primo capoluogo del sud in classifica è L'Aquila (ventitreesimo), anche se bisogna tener presente il post-sisma del 2009; la prima vera capolista del sud è Lecce (ventisettesimo). Prima tra le grandi città, Torino (tredicesima); segue Firenze (venticinquesima), Milano (tredicesima), Napoli (tredicesima). Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria ad edificio scolastico è stato di 30.345 euro. Al nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud. Aumenta in tutte le regioni la spesa per la manutenzione ordinaria, con il nord sopra la media nazionale.

Ancora oggi non esiste un monitoraggio sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane dichiara Vanessa

Scuola, rapporto di Legambiente su 5mila istituti: "Edifici vecchi e poco sicuri"

Pallucchi di Legambiente Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al Patto di Stabilità per investire sulla messa in sicurezza .

Il fermoimmagine di Legambiente consegna un quadro francamente deprimente per un Paese industrializzato come l'Italia, non ne esistono altri in queste condizioni , commenta il sottosegretario alle infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis. “E ora di chiudere la stagione degli interventi in emergenza e investire sulla prevenzione. Il Ministero ha stanziato 300 milioni per l'edilizia scolastica ha aggiunto con il Decreto del Fare e con il decreto Mille proroghe ci sono 700 milioni di fondi europei per il Sud inutilizzati e usabili per le scuole di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia”, spiegando che “per mettere in sicurezza il Paese e le nostre scuole servirebbero però 12 miliardi, è necessario un vero e proprio piano di prevenzione e messa in sicurezza degli edifici, tali investimenti creano anche occupazione ed economie territoriali riorientando la nostra forte industria dell'edilizia verso la riqualificazione e l'antisismica”.

<!-- Tëj

AD HAITI PANE E CASE VICENTINI

Il Giornale di Vicenza Clic - SPECIALI - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/01/2014**

Indietro

L'ANNIVERSARIO. Quattro anni fa il disastro: ora la lenta ricostruzione

AD HAITI

PANE E CASE

VICENTINI

Molti gli aiuti alla Fondazione Rava che arrivano dalla nostra provincia. Dopo panificio e pastificio, i laboratori e il centro stampa, ecco le casette

e-mail print

giovedì 09 gennaio 2014 **SPECIALI**,

Un sacco sulla testa e nulla più: così la gente in mezzo alle macerie fuggiva il 12 gennaio 2010 Milena Nebbia

PORT-AU-PRINCE

Quando arriva l'acqua potabile e fresca, sparata dai watertrucks, per i bambini degli slums è un festa: ci si lavano, fanno il surf sui tavoli bagnati, aiutano i genitori a trasportare i contenitori pieni...È una risposta al caldo tormentoso sotto le laniere delle case, che intorno a metà mattina cominciano a diventare incandescenti. Siamo a Cité de Soleil, la più grande bidonville della capitale dove vivono circa 300.000 persone. Il suo nome evoca luce e gioia, ma è in realtà un'estesa discarica di immondizia senza elettricità, senza acqua corrente né potabile. La realtà, è qui soltanto di devastazione e miseria sotto il sole cocente, i violenti uragani che spazzano l'isola, il terremoto, e infine il flagello del colera.

In creolo, la lingua parlata ad Haiti, Fors Lakay significa la forza della famiglia: sarà forse per questo, per il valore che vuol dare ai valori familiari, che padre Rick Frechette, medico neossantenne americano, autentico, instancabile motore propulsore dell'azione di N.P.H (Nuestros Pequenos Hermanos) - in Italia rappresentata dalla Fondazione Rava (www.nph-italia.org) - ha deciso di dare questo nome ad un concreto progetto (l'ultimo di una lunga serie) di ricostruzione, un nucleo di abitazioni e di servizi che, insieme ad altre ong ed in condivisione con la gente della comunità possa ridare dignità ad alcuni nuclei famigliari. Ecco, quindi, che con lo stesso lavoro degli uomini della comunità, ha preso vita un gruppo di casette del colore del mar dei Caraibi, che dà un segno di speranza in mezzo a tanta miseria e disperazione.

È questo lo spirito che anima tutti i progetti di Padre Rick e della Fondazione Rava in Haiti. Basti pensare alla "Città dei mestieri", Francisville. Tre anni fa, all'inaugurazione, Padre Rick ricordò che Francisville prende il nome di San Francesco, che sosteneva che le opere di giustizia sono opere di pace e che portare lavoro ad Haiti è la via indispensabile di giustizia per elevare il paese altrimenti condannato ad un inarrestabile declino e ad una dipendenza perenne dagli stranieri. Lo scopo di Francisville, non era, quindi, soltanto quello d un progetto, ma ad un'idea, cioè inizialmente lo scopo era quello di produrre beni e servizi essenziali per aiutare migliaia di bambini, ma anche innescare, con la formazione personale, circuiti virtuosi di imprenditorialità, e una filosofia di autosostenibilità con intervento immediato per consentire agli haitiani di "aiutarsi da sè".

Sono così nati negli ultimi anni il panificio, il pastificio (1000 chili di maccheroni al giorno, proprio come quelli nostrani), la sartoria per le divise dei bambini che hanno la fortuna di andare a scuola, il centro stampa, la fabbrica di mattoni, l'officina meccanica (da poco è stata inaugurata anche l'officina di carpenteria leggera), cui un contributo fondamentale è stato dato dal meccanico vicentino Paolo Basso (che a inizio estate ci aveva confidato un suo desiderio di trasferirsi addirittura ad Haiti). Molti sono ormai i ragazzi passati per un percorso di formazione alla Città dei Mestieri: Claude, 29 anni, si è formato proprio con Paolo Basso e ora è in grado di gestire una propria officina con nove persone.

Una goccia nell'acqua, certo, per un paese sottoposto a continue dittature a flagelli come il terremoto di quattro anni che

AD HAITI PANE E CASE VICENTINI

ha causato duecentotrentamila morti, trecentomila feriti e un milione di senzatetto. Senza contare i danni materiali: 7.8 miliardi di dollari, il 120% del prodotto interno lordo dell'anno 2009.

Ma la speranza non viene meno, almeno quella data dal conforto della fede: il giorno di ferragosto, così come in tutte le feste, gli haitiani scendevano dalle strade delle colline in abito da festa e si sono radunati nella struttura costruita accanto alla cattedrale, di cui è rimasto solo lo scheletro, per pregare per la festa dell'Assunta. La folla si accalcava in cerca di un posto, ma non si udiva una voce, nonostante il caldo davvero soffocante e insostenibile per noi europei. Padre Rick ci hanno chiesto di aiutarli con l'invio di nuove 3 panetterie mobili per essere posizionate in altri quartieri poverissimi della città e nelle province, dove creando maggiore disponibilità di cibo e lavoro, si può anche aiutare il ritorno nelle zone di origine di tanti haitiani affollatisi a nella capitale ormai invivibile per la crescente violenza, la difficoltà di accesso al cibo e all'acqua potabile, le malattie e le terribili condizioni sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole vecchie e poco sicure

| il manifesto

Il Manifesto

"Scuole vecchie e poco sicure"

Data: 09/01/2014

Indietro

Politica

Scuole vecchie e poco sicure

Luca Fazio,

8.1.2014

  

Legambiente. Presentato il 15esimo rapporto "Ecosistema Scuola 2013". Secondo l'associazione ambientalista che ha monitorato 5.301 istituti, crescono le pratiche sostenibili e l'uso di fonti rinnovabili ma oltre il 60% degli edifici scolastici ha più di quaranta anni e il 37,6% necessita di interventi di manutenzione urgente

Visto che la materia è sempre la stessa, il peso è stato dell'edilizia scolastica in Italia, ecco qualche spunto per facilitare il ripasso ai ministri del governo Letta che si stanno sciaguratamente occupando di scuola e di chi ci lavora. C'è anche la sintesi per i più sgoiati (il rapporto completo su www.legambiente.it): il 62% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974 (anno in cui è entrata in vigore la normativa antisismica), il 37,6% ha bisogno di interventi di manutenzione urgente, il 40% non ha ottenuto il certificato di agibilità, il 38,4% è stato costruito in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione degli incendi.

Questo e altro ancora dice il rapporto di Legambiente "Ecosistema Scuola 2013" che ha monitorato 5.301 edifici scolastici di competenza di 94 capoluoghi di provincia. "Ancora oggi sostiene Vanessa Paluch di Legambiente non esiste un monitoraggio complessivo e sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane. Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla messa in sicurezza delle scuole stesse". Ecco una "grande opera" che non affascina i visori della "ripresa dell'economia".

Il rapporto di Legambiente segnala anche un aspetto positivo (l'unico), e cioè la capacità di alcune amministrazioni di rinviare nell'ottica dell'efficienza energetica: dal 2008 al 2013 sono aumentate dal 6,3% al 13,5% le scuole che utilizzano fonti di energia rinnovabile. L'80% ha installato impianti solari fotovoltaici e il 24,9% dispone di impianti solari termici. La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili è del 35,6%, con isole felici come Prato dove si arriva al 100%. Tra le regioni più virtuose ci sono Puglia (59,1%), Veneto (32,7%), Abruzzo (28,9%), Sardegna (23,8%) ed Emilia Romagna (23,6%).

Altre statistiche, come sempre, confermano la disparità tra nord e sud. Trento, Prato, Piacenza, Pordenone e Reggio Emilia, per esempio, sono i primi cinque capoluoghi per qualità dell'edilizia scolastica, ed è solo alla 23esima posizione che si trova una città del centro, L'Aquila (il capoluogo abruzzese torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009). Tra le grandi città si piazzano per prime Torino (13esima), Firenze (25esima) e Milano (33esima). Roma non è stata inserita perché ormai da diversi anni presenta dati incompleti, e non è un buon biglietto da visita.

La stessa disparità tra nord e sud si riscontra nei capitoli "investimenti" per la manutenzione ordinaria e straordinaria (in calo ovunque): nel 2012 l'investimento medio per edificio scolastico è stato di 30.345 euro contro i 43.382 del

Scuole vecchie e poco sicure

2011. Una diminuzione netta che dimostra quali servizi essenziali subiscono per primi i colpi della crisi, ma in ogni caso nel nord la media di investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud, e questo nonostante la necessità di interventi più urgenti proprio nel meridione per la pericolosità fra gli altri del territorio (rischio idrogeologico, sismico e vulcanico).

Intersanti, infine, alcuni dati sull'ecosostenibilità della vita scolastica. Il 56,9% delle scuole serve prodotti biologici nei pasti, ma una mensa su tre utilizza piatti di plastica. Meno brillanti invece le prestazioni sul fronte acqua: solo nella metà delle scuole si beve acqua del rubinetto. Quanto alla mobilità urbana, è in aumento l'utilizzo dello scuolabus (lo utilizza il 30% delle scuole contro il 25,9% del 2011). Ma questo è proprio uno di quei servizi che rischia di saltare per i tagli agli enti locali.

L'esondazione del Tamigi vicino a Londra foto

L'esondazione del Tamigi vicino a Londra – foto - Il Post

Il Post.it

""

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

L esondazione del Tamigi vicino a Londra – foto

È successo a Chersey, alla periferia di Londra. Risultato: qualche disagio, belle foto di cigni che nuotano per le vie del paese

8 gennaio 2014

[Tweet](#)

Nell ultima settimana la Gran Bretagna è stata interessata da una serie di tempeste e venti molto forti: nei giorni scorsi le zone più coinvolte sono state il Galles e la Scozia, ma ci sono stati disagi anche in Inghilterra. L agenzia fotografica Getty Images ha mandato il fotografo Peter Macdiarmid a Chersey, un paese a circa 35 chilometri a ovest di Londra, dove il fiume Tamigi ha esondato.

Scuola, D'Angelis: Dal ministero 300 milioni per l'edilizia scolastica

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Scuola, D'Angelis: Dal ministero 300 milioni per l'edilizia scolastica"

Data: **09/01/2014**

[Indietro](#)

Politica

Scuola, D'Angelis: Dal ministero 300 milioni per l'edilizia scolastica

Scuola, D'Angelis: Dal ministero 300 milioni per l'edilizia scolastica di red/amb - 08 gennaio 2014 18:21 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet

[Stampa articolo](#)

"La fotografia italiana scattata da Legambiente con il rapporto Ecosistema scuola 2013 ci consegna ancora una volta un'Italia in forte emergenza e con il 62% degli edifici scolastici costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, il 37,6% con necessità di interventi di manutenzione urgente, il 40% privo del certificato di agibilità, il 60% senza il certificato di prevenzione incendi e addirittura il 38,4% degli edifici scolastici si trova in zone a rischio sismico. Un quadro francamente deprimente per un Paese industrializzato come l'Italia, non ne esistono altri in queste condizioni. E' ora di chiudere la stagione degli interventi in emergenza e investire sulla prevenzione. Il Ministero ha stanziato 300 milioni per l'edilizia scolastica con il Decreto del Fare e con il decreto "Mille proroghe" ci sono 700 milioni di fondi europei per il Sud inutilizzati e usabili per le scuole di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Per mettere in sicurezza il Paese e le nostre scuole servirebbero però 12 miliardi, è necessario un vero e proprio piano di prevenzione e messa in sicurezza degli edifici, tali "investimenti" creano anche occupazione ed economie territoriali riorientando la nostra forte industria dell'edilizia verso la riqualificazione e l'antisismica". Così il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis sul rapporto Ecosistema Scuola 2013 di Legambiente.

Dipartimento Protezione Civile / Bando 2013 del servizio civile

Informagiovani di Sacile

Informagiovani di Sacile.it

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

Dipartimento Protezione Civile | Bando 2013 del servizio civile

Anche quest'anno è possibile svolgere il servizio civile volontario presso il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Possono presentare domanda di partecipazione ragazze e ragazzi italiani che abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno (28 anni e 364 giorni) di età. Due i progetti, con sede a Roma, che avranno la durata di 12 mesi:

- “RIDRISV 2 (La RIDuzione del RISchio Sismico e Vulcanico in Italia 2)”: il progetto, che prende spunto da quello realizzato nell'anno 2012/2013, prevede l'inserimento di 5 volontari che avranno, nel corso dell'anno, la possibilità di acquisire conoscenze e competenze nei settori tecnici legati agli eventi sismici e vulcanici. Il progetto è finalizzato al potenziamento delle attività di prevenzione del rischio sismico e vulcanico in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi.
- “Gestione dei flussi informativi tecnici per gli eventi idrogeologici nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile”: il progetto, che prevede il coinvolgimento di 4 volontari, è finalizzato al potenziamento delle attività di gestione dell'emergenza legata agli eventi idrogeologici in Italia e ideato per rispondere ai compiti di coordinamento e indirizzo del Dipartimento nei confronti delle Regioni e delle Istituzioni coinvolte nelle azioni di riduzione dei rischi. Pochi i requisiti per partecipare: essere cittadini italiani ed avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni (28 anni e 364 giorni). Per presentare la domanda al Dipartimento della Protezione Civile basta seguire le indicazioni sul sito www.protezionecivile.gov.it. I partecipanti riceveranno un compenso mensile di 433,80 euro e saranno impegnati per circa 30 ore a settimana. I volontari, inoltre, potranno partecipare ad attività fuori sede o prestare servizio durante il fine settimana se necessario. La domanda va presentata entro le ore 14.00 del 4 novembre 2013.

P.S.

Per info: serviziocivile@protezionecivile.it www.protezionecivile.gov.it tel. 0668202927 - 2399

Dal Governo neanche un soldo

A 50 giorni dal nubifragio, il Comune anticipa i fondi per la ricostruzione Emergenza infinita: 70 persone in hotel, 600 famiglie con ordine di sgombero

OLBIA Non è arrivato un solo euro: cinquanta giorni esatti dopo l'alluvione, 48 dopo le assicurazioni del premier Enrico Letta, Olbia prova a rialzarsi con le sue risorse. Con quelle presenti nelle casse del Comune, circa 50 milioni vincolati dal patto di stabilità, e con quelle arrivate grazie ai canali della solidarietà. I venti milioni stanziati - sulla carta - per l'emergenza sono finiti da un pezzo, i dieci milioni da utilizzare fuori dal patto di stabilità, da dividere tra tutti i comuni colpiti da Cleopatra, sono briciole davanti a tutto quello che c'è da ricostruire. In questi giorni si è discusso della convocazione di un Consiglio comunale a Palazzo Chigi, ma Gianni Giovannelli ha in mente un'altra strada. «Io, in realtà, preferirei che il premier Letta tornasse ad Olbia, si accorgerebbe che c'è una normalità solo apparente». Settanta persone sono ancora ospitate in albergo, 600 famiglie hanno avuto l'ordinanza di sgombero perché le case sono inagibili. Altre 1350 denunciano danni più o meno gravi alle abitazioni. Il Comune sta attingendo alle sue casse per limitare il disagio dei cittadini in due modi. Per quanto riguarda le spese che saranno coperte dai finanziamenti statali, con un anticipo di cassa per conto terzi. «In questo caso - spiega Giovannelli - possiamo derogare al patto di stabilità perché si tratta di anticipi. E per fortuna noi possiamo farlo perché abbiamo in cassa 50 milioni». I danni ai beni mobili, invece, non sono coperti dai fondi dell'emergenza e in questo caso il Comune inizierà nei prossimi giorni ad attingere dal conto corrente di solidarietà.

IL CONTO DELLA SPESA Finora l'amministrazione comunale ha speso oltre otto milioni per le infrastrutture, strade e ponti da ripristinare. Un altro mezzo milione è andato via tra alberghi, tintorie (solo il lavaggio di abiti e arredi degli alluvionati è costato 197 mila euro), tre milioni sono in preventivo tra altre spese alberghiere e contributi per l'autonoma sistemazione. Si tratta dei famosi 200 euro a persona, ai quali hanno diritto le seicento famiglie senza casa. «Abbiamo deciso di anticipare noi, perché ancora i soldi non ci sono». Si tratta però solo delle situazioni più gravi, quelle di chi è rimasto senza un tetto sopra la testa. Ma in tutto le famiglie che hanno subito danni alla casa sono 1548, per quasi 26 milioni. E altri dodici milioni servono per le attività produttive: negozi, piccole imprese, studi professionali che non riescono a riaprire. E fuori da questo conto restano ancora le attività agricole e la mitilicoltura. Un disastro.

IL PATTO DI STABILITÀ La madre di tutte le richieste resta una: poter sfiorare il patto di stabilità. «Dieci milioni da dividere tra tutti i comuni, come prevede la legge di stabilità, è una cifra del tutto irrisoria e tra l'altro non sappiamo ancora come il provvedimento sarà attuato dal punto di vista normativo», spiega ancora Giovannelli. In ballo c'è non solo la ricostruzione, ma la mitigazione del rischio idrogeologico. Per evitare che una tragedia come quella del 18 novembre possa ripetersi. «Abbiamo progetti che riguardano la sistemazione dei canali e la realizzazione di vasche di laminazione che rallentano la caduta dell'acqua. Solo queste costano oltre trenta milioni». Ma il sindaco non chiama in causa solo il Governo. «Anche la Regione - dice - deve fare la sua parte. Anzitutto intervenendo sul patto di stabilità, per quel che le compete, e poi con interventi mirati anche sul rischio idrogeologico». Non solo: tra le richieste avanzate nel primo Consiglio comunale post alluvione, c'era anche l'intervento di Area per la realizzazione di alloggi. Su questo fronte, inoltre, Giovannelli ha anche chiesto la disponibilità delle case sequestrate alla criminalità organizzata. Anche in questo caso, nessuna risposta.

LE STRADE Non è stata quantificata neppure la disponibilità esatta dell'Anas. Sono interrotte la provinciale per Loiri-Padru e quella per Tempio, entrambe per il crollo dei ponti. Ieri mattina il sindaco, insieme al suo collega di Loiri Porto San Paolo Giuseppe Meloni e all'assessore ai Lavori Pubblici Davide Bacciu hanno incontrato il capo compartimento dell'Anas Valerio Mele. Pochi giorni fa la popolazione di Loiri è scesa in piazza per le difficoltà nei collegamenti con Olbia. Nell'immediato si farà una bretella di collegamento con la 131 dcn e come soluzione definitiva sarà ricostruito il ponte. Più preoccupante la situazione della Olbia-Tempio. Il ponte crollato per la seconda volta, oltre ad essere oggetto di inchiesta per la morte di tre persone, crea molti problemi. «Quella strada ha dimostrato una fragilità inquietante», commenta l'assessore ai Lavori pubblici Davide Bacciu.

LA SOLIDARIETÀ Se una parvenza di normalità c'è, molto si deve alla solidarietà. Tante famiglie hanno già ricevuto mobili ed elettrodomestici dai centri di raccolta o dalle associazioni di volontariato. Ora entrano in gioco i soldi nel conto corrente del Comune, in tutto poco più di un milione e mezzo. Si inizierà a spendere un milione. Le famiglie che hanno denunciato danni a beni mobili sono 1346. È stata stilata una graduatoria, in base al numero di componenti, la presenza di minori o disabili. «Saremo aiutati dalla Croce Rossa e naturalmente si accerterà prima se le famiglie hanno già ricevuto

Dal Governo neanche un soldo

beni attraverso altri canali».

Caterina De Roberto

Legambiente sulle scuole «Edifici vecchi e insicuri»

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **09/01/2014**

Indietro

08.01.2014

Legambiente sulle scuole

«Edifici vecchi e insicuri»

Gli ambientalisti scattano la fotografia sulla situazione italiana. Le pagelle prendono in considerazione la qualità delle strutture, dell'edilizia e dei servizi scolastici

Se la scuola resta soltanto un'idea

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 2](#)

Tweet

@Seguici

ROMA. Edifici vecchi, poco sicuri, in alcuni casi senza permessi e esposti in aree a rischio. È la fotografia dell'emergenza scuole in Italia scattata da Legambiente nel rapporto 'Ecosistema scuola', in cui l'associazione dà i voti alla qualità delle strutture, dell'edilizia e dei servizi scolastici.

Tra le molte inefficienze però il report - che prende in esame 94 capoluoghi e le scuole dell'infanzia, elementari e medie - segnala anche le buone posizioni di alcune città del nord per la qualità dell'edilizia, come Trento che sale sul gradino più alto del podio, Prato al secondo posto e Piacenza in terza posizione. Rimane indietro il sud. In generale, spiega Legambiente, anche se cresce la sostenibilità e la diffusione di fonti rinnovabili (nel 2012 sono usate nel 13,5% delle scuole) sono «ancora troppi gli edifici vecchi, privi di sicurezza: oltre il 60% delle scuole sono state costruite prima del 1974, il 37,6% ha bisogno di interventi di manutenzione urgente, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico, il 40% sono prive del certificato di agibilità, e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi».

In tutto Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici, di questi il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002 e «solo lo 0,6% è stato edificato con criteri di bioedilizia (12 comuni hanno investito in questo settore)». L'8,8% è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata «solo sul 27,3% degli edifici». E «nei comuni che si trovano in area a rischio sismico e idrogeologico» è stata fatta «solo per il 21,1% degli edifici». Migliorano di poco i dati sull'accessibilità: l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4 % ha realizzato interventi per eliminare le barriere architettoniche.

Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%). Emerge la spaccatura tra nord e sud del Paese sulla qualità del patrimonio edilizio: il primo capoluogo del sud a farsi vivo è L'Aquila (ventitreesimo), anche se bisogna tener presente il post-sisma del 2009; la prima vera capolista del sud è Lecce (ventisettesima). Prima tra le grandi città, Torino (tredicesima); segue Firenze (venticinquesima), Milano (tretatreesima), Napoli (tretasettesima). Nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria ad edificio scolastico è stato di 30.345 euro. Al nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del sud. Aumenta in tutte le regioni la spesa per la manutenzione ordinaria, con il nord sopra la media nazionale. «Ancora oggi non esiste un monitoraggio sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane - dichiara Vanessa Pallucchi di Legambiente - Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che

Legambiente sulle scuole «Edifici vecchi e insicuri»

attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al Patto di Stabilità per investire sulla messa in sicurezza».

Legambiente: serve una manutenzione urgente per il 38% delle scuole

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Legambiente: serve una manutenzione urgente per il 38% delle scuole"

Data: **08/01/2014**

Indietro

Scuola

08/01/2014

Legambiente: serve una manutenzione urgente per il 38% delle scuole

Il 40% degli edifici sono privi del certificato di agibilità

roma

Ti consigliamo:

Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana, che continua ad essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza. Oltre il 60% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi.

E' quanto emerge da Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia. Una fotografia dai toni chiaroscuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore.

Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento è il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese.

Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta più consistenti. Al 2012 sono il 13,5% le scuole che utilizzano le fonti rinnovabili. Bene anche il monitoraggio del radon e i dati relativi ai servizi e alla mobilità sostenibile con l'aumento delle piste ciclabili vicine alle scuole.

L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% è stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore.

L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni che si trovano in area a rischio sismico e idrogeologico, solo il 21,1% degli edifici ha compiuto tale verifica. In lieve crescita invece i dati sull'accessibilità, l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge, il 16,4 % ha

Legambiente: serve una manutenzione urgente per il 38% delle scuole

realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%). In lieve crescita i dati sul radon, che viene monitorato dal 34,8% delle amministrazioni.

Preoccupano invece quelli relativi al monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nell'effettuare i controlli in questione negli edifici scolastici. Aumentano i casi certificati di amianto (10,5%) e quelli sospetti (3,1%). Problemi di monitoraggio si riscontrano anche per le fonti d'inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne dei cellulari. L'11,6% degli edifici si trova a meno di un km. da fonti di inquinamento acustico, mentre sono il 2,2% quelli che si trovano vicino a emittenti radio televisive. Nel 2012 sono solo 5,19% i comuni che hanno monitorato le scuole situate vicino agli elettrodotti (3,6%), solo il 10,8% delle amministrazioni ha realizzato monitoraggi sulle scuole che si trovano in prossimità di antenne cellulari (14,1%).

edilizia scolastica, udine cade al 43° posto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/01/2014

Indietro

- Gorizia

Edilizia scolastica, Udine cade al 43° posto

Il rapporto di Legambiente sulla qualità degli immobili in Italia. «Ancora troppi gli edifici a rischio»

Udine è al 43° posto per qualità dell'edilizia e dei servizi scolastici, una classifica stilata ogni anno da Legambiente. La quindicesima edizione di Ecosistema scuola incorona Trento, seguita da Prato e Piacenza, ma già al quarto posto c'è Pordenone. Premiata anche Gorizia che si piazza al 22° posto, mentre per scorgere Trieste bisogna scorrere la classifica fino alla 69ª casella. Chiude Messina. A livello italiano crescono le pratiche sostenibili e l'uso delle fonti rinnovabili, ma sono ancora troppi gli edifici vecchi, privi di sicurezza e in aree a rischio. Oltre il 60% delle scuole è stato costruito prima del 1974, il 37,6% necessita di interventi di manutenzione urgente e il 38,4% è in aree a rischio. Insomma, secondo Legambiente, «l'edilizia scolastica italiana continua a essere in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza». Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non fa sconti agli 86 capoluoghi di provincia presi in esame. «Una fotografia dai toni chiari e scuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore spiegano gli ambientalisti. Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento è il portabandiera. Troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese». Dal 2008 al 2013 le scuole che utilizzano fonti di energia rinnovabile sono passate dal 6,3% al 13,5%. L'80,8% degli edifici ha installato impianti solari fotovoltaici, il 24,9% ha impianti solari termici, l'1,6% impianti di geotermia o pompe di calore e lo 0,4% ha impianti a biomassa. Infine il 9,6% utilizza il mix di fonti rinnovabili. La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili, negli edifici ove presenti, è del 35,6%, con situazioni ideali a Prato, dove la copertura è del 100%. L'indagine di Legambiente ha analizzato 5.301 edifici scolastici. «Appena lo 0,6% è costruito con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore sottolineano i ricercatori. L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici». Inoltre, nei comuni di aree a rischio sismico e idrogeologico, solo il 21,1% gli edifici ha compiuto le verifiche necessarie. Una buona notizia arriva dai dati sull'accessibilità, in lieve crescita. L'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge e il 16,4% ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%). Michela Zanutto © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgia di Mestre su tasse ambientali: solo l'1% serve alla sicurezza del territorio**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **08/01/2014**

Indietro

Mercoledì n. 3751 del 08/01/2014 - pag: 4

Cgia di Mestre su tasse ambientali: solo l'1% serve alla sicurezza del territorio

PALERMO – Soltanto una minima parte delle imposte ambientali versate allo Stato vengono spese per la messa in sicurezza del territorio. Lo ha rivelato la Cgia di Mestre, su dati Istat, che nei giorni scorsi ha diffuso una stima delle imposte ambientali e della loro spesa in Italia.

Appena l'1% delle tasse "ambientali" viene destinato dallo Stato alla messa in sicurezza del territorio. I dati lavorati dalla Cgia di Mestre mettono in evidenza l'enorme progressione delle imposte ambientali: dai 22,3 miliardi di euro del 1990 ai quasi 44 miliardi del 2011. "In Italia – ha spiegato il segretario Cgia, Giuseppe Bortolussi - c'è un elenco infinito di tasse ambientali, ma solo l'1% è destinato alla sicurezza del territorio. Il 99% va a coprire altre voci di spesa". Secondo il segretario non è possibile "sostenere che queste sciagure (solo nel 2013 Sardegna, Marche, Abruzzo, Toscana) accadono anche perché non ci sono le risorse finanziarie disponibili per la tutela e la manutenzione del nostro territorio risulta difficile". In altri termini "i soldi ci sono, peccato che ormai da quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose". Soldi che farebbero molto comodo in una Sicilia attanagliata dal rischio sismico e idrogeologico. Secondo l'ultimo report Ispra nel 2012, "la distribuzione geografica degli eventi sismici risulta, nel complesso, confrontabile con quella dell'analogo periodo dell'anno precedente, essendo concentrata sostanzialmente lungo tutto l'arco appenninico, la Calabria, la Sicilia settentrionale e orientale e, in minor misura, lungo l'arco alpino". Nel mirino anche la perdita di funzionalità dei suoli con il conseguente aumento della vulnerabilità: le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono in Sicilia (42,9% della superficie regionale), Molise (24,4%), Puglia (15,4%), Basilicata (24,2%) e Sardegna (19,1%). A minacciare il territorio sono anche le perforazioni e l'Isola rientra infatti tra le regioni con il maggior numero di cave sul proprio territorio. La prevenzione antisismica resta comunque all'anno zero o poco più data la presenza nella fascia a rischio di 4,7 milioni di persone. Secondo dati Cresme e Ance, nell'Isola ci sono quasi 2,5 milioni di abitazioni nelle aree di rischio più elevato e gli edifici ricadenti in queste aree sono quasi 1,5 milioni, di cui oltre 1,2 milioni ad uso prevalentemente residenziale. (rb)

Haiti, quattro anni dopo il sisma Caritas ancora al lavoro

- Redattore Sociale

Redattore sociale.it

"Haiti, quattro anni dopo il sisma Caritas ancora al lavoro"

Data: **08/01/2014**

Indietro

Non Profit

NOTIZIARIO Non Profit Cooperazione - Aiuti Pace Servizio civile Solidarietà Terzo settore Volontariato

Agenzia giornalisticaaa

Dalla Nuova social card al Sia, "da metà 2014 sperimentazione in tutta Italia"

Approvata la prima bozza del codice anti-cyberbullismo

Aumentano i disoccupati (+12%). In un mese persi 55 mila posti

Ue, disoccupazione al 10,9%: Italia vicina a Grecia, Cipro e Paesi Bassi

Fondi per la ristrutturazione degli oratori, esce la graduatoria del 2012

Mafie: un solo dipendente per gestire 12 mila beni confiscati

Foto Video Video

"Ore 18, l'orario è finito". C'era una volta il lavoro

» tutte le photogallery

C'è il solito "imbecille" nel posto dei disabili: ma è un F-35

» tutti i video

Una moschea nella scuola di frontiera: il cortometraggio "L'isola"

» tutti i video

Calendario

Blog

Quanto è lontana la mafia? L'opinione degli studenti lombardi delle superiori

03/01/2014

Caro Renzi, adesso abbi la forza di dare un messaggio morale

23/12/2013

La signora troppo truccata che cercava di piazzare il suo visone

13/12/2013

Volevo fare il giornalista, ma preferisco stare a Casa Itaca

03/12/2013

» Blog

Indietro Condividi Testo Stampa

Haiti, quattro anni dopo il sisma Caritas ancora al lavoro

Il 12 gennaio del 2010 il terremoto ha provocato oltre 220 mila vittime e 300 mila feriti. In un rapporto, Caritas illustra i

Haiti, quattro anni dopo il sisma Caritas ancora al lavoro

146 i programmi di sviluppo che, grazie ai fondi raccolti, sono stati realizzati 08 gennaio 2014

ROMA - Il 12 gennaio 2010 il terremoto sconvolse Haiti con oltre 220 mila vittime e 300 mila feriti. In un rapporto, Caritas illustra i 146 i programmi di sviluppo che, grazie ai fondi raccolti, sono stati realizzati in accordo con la rete internazionale e la Caritas haitiana. Molteplici gli ambiti di intervento: assistenza sfollati, sostegno istruzione, progetti in area idrico-sanitaria, socio-economica e di sviluppo agricolo. L'attività di Caritas italiana ad Haiti si è radicalmente modificata a seguito del terremoto. Si è passati così da un impegno di analisi e attenzione al contesto sociale con il conseguente avvio di progetti e microprogetti, ad una fase di pronto intervento per fronteggiare l'enorme crisi umanitaria a seguito del disastro.

Attraverso la presenza di operatori espatriati, la Caritas italiana si è posta fin dai primi giorni accanto alla Caritas locale e alla società civile. In un contesto sociale disgregato e con istituzioni locali poco presenti, la Caritas italiana ha coordinato il proprio lavoro con gli organismi internazionali intervenuti nella penisola caraibica (Caritas Internationalis, l'Organizzazione delle Nazioni Unite e con il network delle associazioni). Nello specifico, l'intervento di Caritas italiana si è orientato nel primo anno successivo al sisma su tre linee direttrici: la partecipazione agli interventi della rete Caritas attraverso progetti di emergenza condivisi; l'accompagnamento di Caritas Haiti, con un affiancamento diretto nel lavoro di rafforzamento istituzionale e dell'organizzazione, nel potenziamento della rete delle 10 Caritas diocesane del paese e nella partecipazione alla pianificazione e implementazione del "Programma nazionale di economia solidale"; il finanziamento di progetti e l'accompagnamento di altri partner, affiancando diverse congregazioni religiose e alcune organizzazioni di base nella identificazione dei bisogni, nella ideazione dei progetti e nelle conseguenti fasi di monitoraggio e accompagnamento degli stessi in un'ottica di rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner.

La strategia attuale di Caritas italiana in Haiti, quindi dopo il primo anno, si delinea secondo queste cinque linee prioritarie: sostegno agli organismi della chiesa locale, sostegno allo sviluppo socio-economico, per promuovere una progressiva autonomia delle comunità coinvolte nei progetti. Rafforzamento della struttura organizzativa dei partner locali, per migliorarne le capacità proprie di pianificazione e di gestione. Sostegno all'educazione e attenzione continua alle urgenze.

Caritas Italiana proseguirà la sua azione ad Haiti seguendo le linee d'azione sopra indicate, rafforzando l'accompagnamento con la Caritas nazionale haitiana e con le Caritas diocesane locali. Haiti è al 145° posto su 169 paesi presi in considerazione dal "Rapporto sullo sviluppo umano del 2010". È considerato un paese a basso sviluppo umano, il più basso delle Americhe.

Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

Ecosistema Scuola, XIV edizione. Legambiente Liguria: "Pochi investimenti, poca sostenibilità"

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Ecosistema Scuola, XIV edizione. Legambiente Liguria: "Pochi investimenti, poca sostenibilità"

Data: **08/01/2014**

[Indietro](#)

Indagine in Regione

Ecosistema Scuola, XIV edizione. Legambiente Liguria: "Pochi investimenti, poca sostenibilità"

Tweet

- Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana e la Liguria non è da meno. È quanto emerge da Ecosistema scuola 2013, il rapporto annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola infanzia, primaria e secondaria

In Liguria, dove l' 82,5% degli edifici risulta costruito prima del 1974, gli investimenti per la manutenzione straordinaria presentano uno scostamento negativo con valori dimezzati rispetto al 2011 passando da 24.945 € a 11.877€ , mentre aumenta in percentuale la necessità di interventi di manutenzione urgente che passa dal 36,7% al 53,2%. Resta costante l'investimento sulla manutenzione ordinaria pari a 3.618€ per il 2012. La media d'investimento sia per la manutenzione ordinaria che straordinaria è al di sotto di quella nazionale.

Mentre a livello nazionale osserviamo una crescita sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici scolastici, in Liguria solo il 9,1% degli edifici sfrutta questa tipologia di approvvigionamento energetico e ciò avviene quasi esclusivamente tramite l'utilizzo di impianti solari fotovoltaici e in piccola percentuale tramite solare termico.

La graduatoria delle città capoluogo è il risultato finale della somma dei dati relativi alle informazioni generali sugli edifici, le certificazioni, la manutenzione, i servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche, l'avvio di pratiche ecocompatibili, l'esposizione a fonti di inquinamento ambientale interne ed esterne agli edifici scolastici e i monitoraggi ambientali.

Savona rientra tra i 9 comuni che hanno fornito dati incompleti e, per questo, non è stato inserito in graduatoria. Imperia si classifica al 46° posto con un punteggio del 44,2%, La Spezia al 67° posto con il 38% e Genova al 83° posto con un punteggio del 16,9%.

Genova e Imperia si confermano alle stesse posizioni nella graduatoria delle buone pratiche, mentre sale al 50° posto La Spezia. I parametri considerati sono relativi alle pratiche eco-compatibili presentando nelle posizioni più alte i comuni che hanno investito di più in servizi e pratiche ecocompatibili.

I tre capoluoghi si trovano invece tra i primi 30 nella graduatoria del rischio dove i dati riportati rappresentano i Comuni dove le scuole sono esposte ad un maggiore rischio ambientale interno ed esterno. In posizioni più alte, troviamo i Comuni le cui scuole hanno una maggiore esposizione al rischio. Genova si trova all' 11° posizione con -19,4 punti, Imperia alla 18° posizione con -16,6 punti e La Spezia al 31° posto con - 9,5 punti. Tra le scuole a rischio ambientale dichiarato, solo il 3,8% degli edifici presenta rischio idrogeologico, mentre la percentuale sale al 23,5% per il rischio sismico.

Per quanto concerne il rischio amianto, a livello nazionale preoccupano i dati relativi al monitoraggio dell'amianto con una diminuzione dei comuni impegnati nell'effettuare i controlli in questione negli edifici scolastici. Aumentano invece i casi certificati (10,5%) e quelli sospetti (3,1%). In Liguria l'amianto risulta utilizzato nel 64,2% degli edifici, ma preoccupa che solo nell' 1,2% degli edifici siano stati realizzati interventi di bonifica negli ultimi due anni.

Quasi tutti sotto la media nazionale anche i dati relativi alle certificazioni: collaudo statico (12,5%), certificazione

Ecosistema Scuola, XIV edizione. Legambiente Liguria: "Pochi investimenti, poca sostenibilità"

igienico-sanitaria (35,5%), prevenzione incendi (13,3%), impianti elettrici a norma (83,3%). Sopra la media invece gli edifici con certificato di agibilità (69,7%), dato in contraddizione con le basse percentuali nelle altre certificazioni.

Sul fronte dei servizi messi a disposizione delle scuole e delle buone pratiche rileviamo che solo il 13,5% degli edifici usufruisce del servizio scuolabus, il 4,5% del pedibus. Molto al di sotto della media nazionale anche il dato sulla percentuale di prodotti biologici nei pasti delle mense pari al 28,3%, contro il 56,9%; positivo invece che il 41,8% delle mense siano dotate di cucine interne.

Buoni i dati della raccolta differenziata per quanto riguarda la carta (100%), vetro(64,5%), alluminio (58,1%) tutti al di sopra della media nazionale. Negativi invece i dati su plastica(69,4%), organico(50%), pile(3,2%), toner e cartucce stampanti (33,9%).

"Il rapporto Ecosistema scuola 2013" sottolinea Elisa Mina di Legambiente Liguria, "mostra come in Liguria ci troviamo ancora di fronte ad una scuola troppo "vecchia" e ad un livello ancora insufficiente di investimenti per poter garantire una qualità accettabile delle strutture edilizie, gradino indispensabile per poter arrivare ad un adeguato sviluppo del sistema scolastico e ad una scuola ben inserita nel territorio e capace di adeguarsi ai continui cambiamenti che lo caratterizzano. I parametri presi in considerazione nella "graduatoria delle buone pratiche" vedono un dato positivo in Liguria per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti, mentre ci troviamo ancora in basso in classifica su altri servizi. Ed è proprio partendo dalle buone pratiche che si potrebbe iniziare a costruire una scuola migliore, una scuola "capace di futuro" che sia un esempio trainante per la comunità in cui è inserita a dimostrazione del fatto che l'edificio scolastico stesso può essere visto in chiave educativa se si attua una gestione più sostenibile della scuola.

Questa è la scuola che non vogliamo" conclude Elisa Mina, "una denuncia/appello indirizzata ai vecchi e nuovi decisori politici del nostro Paese e della nostra regione. Occorre definire quali siano effettivamente le risorse statali attualmente a disposizione e quali i tempi e le modalità di trasferimento dei fondi ai soggetti attuatori, nonché completare l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica fondamentale per valutare al meglio il fabbisogno del patrimonio e per pianificare gli interventi da realizzare ottimizzando le risorse disponibili."

di Riviera24

08/01/2014

Tweet

Usa, investì e uccise una sposina italiana: sì al processo

Usa, investì e uccise la neosposa Alice Gruppioni: 17 i capi d'accusa - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 09/01/2014

Indietro

Tgcom24 > Mondo > Usa, investì e uccise la neosposa Alice Gruppioni: 17 i capi d'accusa
8 gennaio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Usa, investì e uccise la neosposa Alice Gruppioni: 17 i capi d'accusa

La vittima, 32 anni, era in luna di miele con il marito a Venice Beach, in California. Tra i reati contestati a Nathan Louis Campbell anche l'omissione di soccorso

23:39

- Sarà processato con l'accusa di omicidio l'uomo che investì in California, uccidendola, una turista italiana in luna di miele, la 32enne Alice Gruppioni di Bologna. Lo ha stabilito il giudice della contea di Los Angeles, che nei confronti di Nathan Louis Campbell, 38 anni, ha emesso 17 capi di accusa, compresa l'omissione di soccorso. I fatti risalgono al 3 agosto, quando Campbell invase con un suv a tutta velocità l'affollato lungomare di Venice.

Investì e uccise la 32enne che era in compagnia del marito, e ferì altre 17 persone. L'uomo, dopo essere fuggito, si costituì poche ore dopo presso una stazione di polizia di Santa Monica.

Famiglia Gruppioni: atto dovuto - La famiglia di Alice Gruppioni, contattata per un commento sulla decisione del giudice di Los Angeles, ha fatto sapere che preferisce non rilasciare dichiarazioni. Una persona vicina alla famiglia di imprenditori di Pianoro - il padre, Valerio, guida l'azienda Sira Group di cui Alice era dirigente e in passato è stato vicepresidente del Bologna Calcio - ha detto che il rinvio a giudizio per Nathan Campbell viene ritenuto un atto dovuto e scontato. E che è intenzione della famiglia andare avanti nei processi, civile e penale.

Notizie correlate

Rapporto Legambiente: il 37% delle scuole necessita di una manutenzione urgente

| tiscali.notizie

Tiscali*"Rapporto Legambiente: il 37% delle scuole necessita di una manutenzione urgente"*Data: **08/01/2014**

Indietro

Rapporto Legambiente: il 37% delle scuole necessita di una manutenzione urgente

Commenta

Invia

Non migliora la situazione dell'edilizia scolastica italiana, che continua ad essere "in uno stato di permanente emergenza sul fronte degli interventi e della messa in sicurezza". E' quanto emerge dal rapporto Ecosistema scuola 2013 di Legambiente, secondo il quale oltre il 60% degli edifici scolastici italiani sono stati costruiti prima del 1974, data dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Il 37,6% delle scuole necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% sono prive del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi.

Il rapporto esamina la qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 94 capoluoghi di provincia. Una fotografia dai toni chiari e scuri che mostra quanto sia urgente intervenire in questo settore. Sono ancora poche, infatti, le esperienze modello e gli esempi di un'edilizia sicura e sostenibile, di cui Trento è il portabandiera, seguito da Prato e Piacenza; troppe, invece, le inadeguatezze da fronteggiare che accomunano il Nord e il Sud del Paese. Anche quest'anno i dati confermano lo stallo in cui si trova la qualità del patrimonio dell'edilizia scolastica italiana, che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti e sembrano essere per la prima volta più consistenti. Gli unici importanti passi avanti riguardano la crescente capacità delle amministrazioni di rinnovarsi nell'ottica della sostenibilità e dell'efficienza energetica soprattutto quando vengono facilitate le condizioni. Al 2012 sono il 13,5% le scuole che utilizzano le fonti rinnovabili. Bene anche il monitoraggio del radon e i dati relativi ai servizi e alla mobilità sostenibile con l'aumento delle piste ciclabili vicine alle scuole.

Dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2013 anche quest'anno si riconfermano in testa alla graduatoria nazionale le città capoluogo del centro nord. Svelta al primo posto in classifica Trento, seguito da Prato, salita di due posizioni rispetto allo scorso anno, Piacenza, Pordenone, Reggio Emilia, Parma, Verbania, Forlì, che si confermano anche quest'anno nella top ten della graduatoria. Quindi le nuove entrate: Sondrio e Brescia. A guidare invece la classifica sulla qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica è invece l'Emilia Romagna con 4 città tra le prime dieci.

Ad aprire invece la graduatoria delle grandi città Torino, seguita da Firenze, in flessione rispetto allo scorso anno, mentre sale in classifica Milano. Anche quest'anno Napoli risulta prima tra le grandi città del sud. Invece Lecce e Benevento sono le prime città del sud nella graduatoria generale, anche se entrambe in discesa rispetto allo scorso anno, mentre Olbia è la prima tra quelle delle isole. L'Aquila torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009 conquistando la parte medio alta. Roma, invece, non è stata inserita nella graduatoria perché ormai da diversi anni presenta dati incompleti.

L'indagine di Legambiente ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia, di questi circa il 62% è stato costruito prima del 1974, mentre il 4,8% è stato costruito tra il 2001 e il 2002. Solo lo 0,6% risulta edificato con criteri di bioedilizia, in particolare sono dodici i comuni che hanno deciso di investire in questo settore. L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni che si trovano in area a rischio sismico (zona 1 e 2) e idrogeologico, solo il 21,1% gli edifici ha compiuto tale verifica. In lieve crescita invece i dati sull'accessibilità, l'82,3% degli edifici ha i requisiti di

Rapporto Legambiente: il 37% delle scuole necessita di una manutenzione urgente

legge, il 16,4 % ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sul fronte delle certificazioni, rimangono stabili i dati relativi alle porte antipanico (90,2%), agli impianti elettrici a norma (83,4%).

08 gennaio 2014

Redazione Tiscali

Cittadinanzattiva: da subito 8 per mille a edilizia scolastica

- Vita.it

Vita.it

"Cittadinanzattiva: da subito 8 per mille a edilizia scolastica"

Data: **09/01/2014**

Indietro

Edilizia scolastica

08/01/2014

Cittadinanzattiva: da subito 8 per mille a edilizia scolastica

di Redazione

Dopo la morte di uno studente di Lecce precipitato in un pozzo luce del liceo Cittadinanzattiva chiede sia fatta piena luce sulle responsabilità e ricorda come il 39% delle scuole italiane abbia uno stato di manutenzione inadeguato

Piena luce. È quella che chiede Cittadinanzattiva dopo la tragedia di oggi nel Liceo scientifico De Giorgi di Lecce dove un ragazzo di 17 anni ha perso la vita cadendo in un pozzo luce. «Sulla tragedia di Lecce chiediamo che si faccia piena luce per capire livelli di responsabilità nell'accaduto. Più in generale chiediamo che da subito si dia consistenza all'importante possibilità per i cittadini di destinare l'otto per mille alla messa in sicurezza delle scuole, un primo significativo traguardo raggiunto grazie all'impegno congiunto di tre associazioni Cittadinanzattiva, Legambiente e Libera che da anni si occupano dell'emergenza dell'edilizia scolastica e dei parlamentari di diverso schieramento che hanno fatto propria questa battaglia di civiltà», afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale della Scuola di Cittadinanzattiva. L'associazione ricorda come il 39% delle scuole italiane abbia uno stato di manutenzione inadeguato e ogni anno le famiglie italiane versino circa 390 milioni di euro per "sostenere" la scuola, attraverso i contributi volontari e la donazione di materiali di vario tipo, dalla carta igienica alle matite e pennarelli.

Da Cittadinanzattiva si fa forte l'appello per rendere concreta l'opportunità per i cittadini di destinare parte dell'8 per mille di competenza statale per interventi di edilizia scolastica, come approvato nell'ultima legge di stabilità.

«È un risultato importante, di cui i cittadini potranno avvalersi già nella prossima dichiarazione dei redditi, ma restano aperte due importanti questioni sulle quali continueremo ad impegnarci - continua Bizzarri - : rendere trasparenti i criteri di assegnazione di quanto raccolto per i diversi ambiti (cooperazione internazionale, protezione civile, patrimonio culturale e artistico, edilizia scolastica) e destinando tali fondi su obiettivi di particolare urgenza e gravità; rivedere, per il 2015 tale provvedimento in modo che i cittadini possano specificare chiaramente l'ambito al quale riservare la quota. Questo consentirà di destinare fondi in modo più consapevole all'edilizia scolastica, tema che sta particolarmente a cuore alle famiglie».

TAG: Scuola

Vedi anche

La scuola scopre i prof volontari

Un tutor in ogni scuola, l'orientamento cambia faccia

In mensa con i compagni, senza barriere

Un'aula su quattro ha barriere architettoniche

Emergenza permanente per l'edilizia scolastica, necessari interventi urgenti

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: 08/01/2014

Indietro

Emergenza permanente per l'edilizia scolastica, necessari interventi urgenti

di Adnkronos

Pubblicato il 08 gennaio 2014| Ora 15:31

Commentato: 0 volte

Roma, 8 gen. - (Adnkronos) - L'edilizia scolastica italiana verte in uno stato di permanente emergenza: il 62% degli edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1974 (data dell'entrata in vigore della normativa antisismica), il 37,6% necessita di interventi di manutenzione urgente, il 40% è privo del certificato di agibilità, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. Lo rileva Ecosistema scuola 2013, il rapporto di Legambiente che ha preso in esame 5.301 edifici scolastici di competenza di 94 capoluoghi di provincia. I dati parlano di un'edilizia scolastica che fatica a migliorare nonostante gli investimenti siano ripartiti. Gli unici passi avanti riguardano la capacità delle amministrazioni di rinnovarsi nell'ottica della sostenibilità e dell'efficienza energetica: dal 2008 al 2013 le scuole che utilizzano fonti di energia rinnovabile sono passate dal 6,3% al 13,5%. L'80,8% ha installato impianti solari fotovoltaici, il 24,9% ha impianti solari termici, l'1,6% impianti di geotermia e/o pompe di calore e lo 0,4% ha impianti a biomassa, il 9,6% utilizza il mix di fonti rinnovabili. La percentuale media di copertura dei consumi da fonti rinnovabili, negli edifici ove presenti, è del 35,6%, con situazioni ideali a Prato, dove la copertura è del 100%. Tra le regioni che spiccano per utilizzo di fonti rinnovabili ci sono Puglia (59,15%), Veneto (32,7%), Abruzzo (28,9%), Sardegna (23,8%), Emilia Romagna (23,6%). Fanalino di coda, Basilicata e Molise, i cui comuni capoluogo dichiarano di non avere edifici scolastici che utilizzano fonti di energia pulita. Per quanto riguarda l'illuminazione, il 62,9% delle scuole utilizza il neon, il 20,4% usa altre fonti come fluorescenti compatte e led. Solo lo 0,6% degli edifici esaminati è stato edificato con criteri di bioedilizia, 12 i comuni che hanno deciso di investire in questo settore. L'8,8% invece è stato costruito con criteri antisismici. La verifica di vulnerabilità sismica è stata realizzata solo sul 27,3% degli edifici. Nei Comuni in area a rischio sismico (zona 1 e 2) e idrogeologico, solo il 21,1% degli edifici ha compiuto tale verifica. Sul fronte dell'accessibilità, l'82,3% degli edifici ha i requisiti di legge e il 16,4% ha realizzato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche; il radon viene monitorato dal 34,8% delle amministrazioni, ma diminuiscono i comuni impegnati nell'effettuare i controlli sull'amianto negli edifici scolastici. I casi certificati di amianto rappresentano il 10,5%, quelli sospetti il 3,1%. L'11,6% degli edifici si trova a meno di un km da fonti di inquinamento acustico, il 2,2% vicino a emittenti radio televisive. Il 56,9% utilizza prodotti biologici nei pasti, l'8,5% serve pasti interamente biologici nelle mense, ma resta significativo l'uso di piatti usa e getta di plastica o carta (il 34%, una mensa su tre). Dati preoccupanti arrivano dall'utilizzo dell'acqua di rubinetto nelle mense scolastiche che si attesta al 50,1%, in decrescita costante negli ultimi anni. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, se da una parte migliora quella di plastica (71,6%), vetro (73,3%) e organico (57,8%), dall'altra scende quella dell'alluminio (-1,4%), pile (-0,5%), carta (-4,3%) e toner (-0,9%). Sul fronte della mobilità urbana e della sicurezza, segnali positivi arrivano dal servizio di scuolabus, ne usufruisce il 30% contro il 25,9% del 2011. Diminuiscono gli edifici scolastici con aree di sosta per auto: nel 2011 erano il 53,7%, nel 2012 il 50,1%. In lieve crescita il servizio pedibus e i percorsi casa scuola (6,9%), aumenta la presenza dei nonni vigili (23,3%) e le piste ciclabili nei pressi delle scuole (12,6% contro il 10,5% del 2011). Hanno un giardino o aree verdi fruibili il 74,6%, palestre o strutture per lo sport il 52,2%. Pochi gli istituti all'interno di isole pedonali (0,8%) o in zone 30 (9%). Interessanti i dati sulla presenza delle biblioteche per ragazzi all'interno degli edifici scolastici che si attestano al 35,4%. Dal rapporto emerge anche la disparità tra Nord e Sud: se Trento, Prato e Piacenza sono i primi tre capoluoghi di

Emergenza permanente per l'edilizia scolastica, necessari interventi urgenti

provincia nella graduatoria di Legambiente per qualità dell'edilizia scolastica, bisogna invece arrivare alla 23esima posizione per trovare il primo capoluogo di provincia del sud che è l'Aquila, seguito da Lecce alla 27esima posizione. Il capoluogo abruzzese torna in graduatoria per la prima volta dopo il terremoto del 2009 ma i suoi dati non sono confrontabili con quelli di altri capoluoghi, a causa della collocazione delle scuole in moduli provvisori che andranno dismessi. Lecce è quindi la prima vera città del sud. Apre la graduatoria delle grandi città Torino (13°) seguita da Firenze (25°) e Milano (33°). Napoli (37°) è prima tra le grandi città del sud. Lecce (27°) e Benevento (31°) sono le prime città del sud nella graduatoria generale, mentre Olbia (40°) è la prima tra quelle delle isole. Roma non è stata inserita nella graduatoria perché ormai da diversi anni presenta dati incompleti. Sul fronte dei servizi, a distinguersi sono invece Frosinone, Novara, Ragusa, Vercelli per il servizio di scuolabus, Treviso per quello di pedibus che coinvolge quasi la metà degli edifici scolastici. Bolzano, Firenze, Milano, Trieste e Lecce sono le città che investono in manutenzione ordinaria e straordinaria. Prato si distingue per l'installazione di impianti di energia rinnovabile in 47 edifici sui 91 complessivi, coprendo, negli edifici dove sono presenti impianti, il 100% dei consumi da rinnovabili. Nelle mense scolastiche di Piacenza si presta particolare attenzione nella gestione dei pasti, grazie alla fornitura da parte di una cooperativa agricola di produttori piacentini di prodotti genuini e a km zero. Il dossier segnala anche la disparità degli investimenti per la manutenzione straordinaria e ordinaria: nel 2012 l'investimento medio per la manutenzione straordinaria per edificio scolastico è stato di 30,345 euro contro i 43,382 del 2011. Nel Nord la media degli investimenti per la manutenzione straordinaria è quasi tre volte quella del Sud, nonostante la maggiore necessità di interventi nel meridione legata anche alla fragilità del territorio, al rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Abruzzo, Sicilia e Lombardia hanno registrato, ad esempio, un calo di investimenti nonostante vi sia un'esigenza di manutenzione straordinaria rispettivamente nel 94,5%, 57,5% e 49,1% degli edifici. Per quanto riguarda la media di investimenti della manutenzione ordinaria, registra nel 2012 un aumento in tutte le regioni anche se il Nord vanta sempre una media sopra quella nazionale, mentre Centro, Sud e Isole si discostano in negativo dalla media nazionale. "Ancora oggi non esiste un monitoraggio complessivo e sistematico dello stato di sicurezza delle scuole italiane - dichiara Vanessa Pallucchi di Legambiente - Per questo chiediamo che venga al più presto realizzata l'anagrafe dell'edilizia scolastica che attendiamo dal 1996, anno dell'entrata in vigore della legge 23 che la istituiva e che venga data la possibilità agli enti locali di operare in deroga al patto di stabilità per investire sulla messa in sicurezza delle scuole stesse". Senza la pubblicazione dell'Anagrafe, sottolinea Legambiente, non si ha accesso a quelle informazioni che consentono a studenti, genitori e lavoratori di conoscere lo stato degli edifici e alle istituzioni di avere un quadro dei bisogni di intervento nelle scuole.

Data:

08-01-2014

noodls

EDILIZIA, PERSO IL 50% DI OCCUPATI DALL'INIZIO DELLA CRISI

Filca - Federazione italiana lavoratori [...] (via noodls) / EDILIZIA, PERSO IL 50% DI OCCUPATI DALL INIZIO DELLA CRISI

noodls

""

Data: **09/01/2014**

Indietro

08/01/2014 | News release

EDILIZIA, PERSO IL 50% DI OCCUPATI DALL INIZIO DELLA CRISI

distributed by noodls on 08/01/2014 20:42

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Ufficio stampa Filca nazionale8 gennaio 2014

"E' una situazione drammatica, in edilizia stiamo perdendo quasi il 50% degli occupati dall'inizio della crisi, dal 2008, ma quello che è ancora peggio è che molti occupati o sono falsi lavoratori autonomi o lavorano in nero". Lo ha detto Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl, intervenendo alla trasmissione "News economy - Ultime dall'economia", su Radio1 Rai. "Per questo motivo - ha detto Pesenti - noi abbiamo criticato le posizioni dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che chiede maggiori libertà in questo periodo di crisi". A proposito di quest'ultima il segretario generale della Filca-Cisl ha dichiarato che "nel 2013 è finita la discesa, grazie al lavoro dato dalle normative sulle ristrutturazioni e per il risparmio energetico e la riqualificazione degli ambienti, ma noi speriamo che i bonus siano estesi anche al rischio sismico. Infine chiediamo che riparta non l'edilizia di un tempo, ma quella di qualità, che non utilizza terreno nuovo ma le strutture già esistenti".

http://www.filcacisl.it/sindacato/wp-content/uploads/2014/01/Registrazione_2014-01-08-173029.m4a